

IL GALANTUOMO

ALMANACCO NAZIONALE

PER L'ANNO

1857

ANNO IV.

Prezzo: 20 cent.

50 - 118



TORINO, 1856

TIPOGRAFIA DIR. DA P. DE-AGOSTINI
Via della Zecca, N. 23, casa Birago.

2
IL

50-A18

H

GALANTUOMO

ALMANACCO NAZIONALE

PEL

1857

Coll'aggiunta di varie utili Curiosità.

—
ANNO IV.
—



TORINO, 1857

TIPOGRAFIA DIR. DA P. DE-AGOSTINI

Via della Zecca, N. 25, casa Birago.

17617

REAL CASA DI SAVOIA

37 VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerus., Duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc., salito al trono il 23 marzo 1849, nato il 14 marzo 1820, sposato il 12 aprile 1842, vedovo di MARIA ADELAIDE RANIERI, Arciduchessa d'Austria, deceduta il 20 gennaio 1855.

Loro figliuoli.

43 Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, Principe Reale ereditario, Principe di Piemonte, nato il 14 marzo 1844.

42 Amedeo Ferdinando Maria, Principe Reale, Duca d'Aosta, nato il 30 maggio 1845.

41 Odone Eugenio Maria, Principe Reale, Duca di Monferrato, nato l'11 luglio 1846.

14 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa, nata il 2 marzo 1843.

10 Maria Pia, Principessa, nata il 16 ottobre 1847.

Vedova di S. A. R. il Duca di Genova.

27 Maria Elisabetta Massimiliana Luigia di Sassonia, nata il 4 febbraio 1830.

Suoi figliuoli.

3 Tommaso Vittorio di Savoia, Principe, nato il 16 febbraio 1854.

6 Margherita Maria Teresa Giovanna, nata il 20 novembre 1851.

Sorella del Re Carlo Alberto.

57 Maria Elisabetta Carlotta Giuseppa, sposata coll'Arciduca d'Austria Giuseppe Giovanni Rodolfo Ranieri, nata il 13 aprile 1800.

Figlie del Re Vittorio Emanuele I.

54 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata col duca di Lucca, Carlo Ludovico di Borbone, nata il 19 settembre 1803.

54 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata all'ex-Imperatore d'Austria Ferdinando I.

RAMO DI SAVOIA-CARIGNANO

41 Eugenio Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio di Savoia, Principe di Carignano, nato il 14 aprile 1816.

43 Filiberta, Principessa, sua sorella, sposata a S. A. R. il conte di Siracusa Leopoldo Beniamino, Infante delle due Sicilie, nata il 29 settembre 1814.

ROMA

65 Pio IX (de' Conti Mastai Ferretti), SOMMO PONTEFICE, nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, pubblicato Cardinale da Gregorio XVI il 15 dicembre 1840, eletto Papa il 16 giugno 1846 e incoronato il 21 stesso mese

DISTRIBUZIONE
delle Quarant' Ore per l' anno 1857,
NELLA CITTÀ E BORGHI DI TORINO.

GENNAIO.

1. *Giov. 2° giorno del triduo*, alla Chiesa delle Orfane.
4. *Dom. II dopo la IV d'Avvento*, alla SS. Trinità.
7. *Merc.*, al Carmine.
11. *Dom. I dopo l'Epifania*, a S. Teresa.
14. *Merc.*, a S. Carlo.
18. *Dom. II dopo l'Epifania*, alla Madonna degli Angeli.
21. *Merc.*, alla Basilica Magistrale.
25. *Dom. III dopo l'Epifania*, a S. Lorenzo.
28. *Merc.*, alla Gran Madre di Dio.

FEBBRAIO.

1. *Dom. IV dopo l'Epifania*, a S. Tommaso.
4. *Merc.*, alla Confraternita del SS. Sudario.
8. *Dom.*, *settuagesima*, alla Chiesa Metropolitana.
11. *Merc.*, al Corpus Domini.
15. *Dom.*, *sessagesima*, a S. Agostino.
18. *Merc.*, a S. Domenico.
22. *Dom.*, *quinguagesima*, alli Ss. Martiri ed all' Ospedale di Carità.
25. *Merc.*, alla Ss. Trinità.

MARZO.

1. *Dom. I di Quaresima*, allo Spirito Santo.
4. *Merc.*, a S. Martiniano.
8. *Dom. II di Quaresima*, a S. Francesco d'Assisi.
11. *Merc.* alla SS. Annunziata.
13. *Dom. III di Quaresima*, a S. Rocco.
18. *Merc.*, a S. Giuseppe.
22. *Dom. IV di Quaresima*, alla Basilica Magistrale.
23. *Merc.*, alla Chiesa Parrocchiale del Borgo di S. Donato, oratorio della Sacra Famiglia.
29. *Dom. V di Quaresima*, a S. Francesco d'Assisi.

APRILE.

4. *Merc.*, alla Misericordia.
3. *Dom. delle Palme*, alla chiesa Metropolitana.
44. *Sab.*, da mezzodì a sera, esposizione alla Consolata.
42. *Dom.*, *Pasqua*, a S. Francesco di Paola.
3. *Merc.*, a S. Cristina.
49. *Dom. in Albis*, al Corpus Domini (dalle Compagnie del Divino Amore e del SS. Sacramento).
22. *Merc.*, a S. Tommaso.
26. *Dom. II dopo Pasqua*, a S. Maria di Piazza.
29. *Merc.*, alla Consolata (dalle pie Società di S. Giuseppe e di S. Anna.

MAGGIO.

5. *Dom. III dopo Pasqua*, a S. Chiara.
6. *Merc.*, a S. Dalmazzo.
10. *Dom. IV dopo Pasqua*, a S. Filippo.
13. *Merc.*, a S. Teresa.
17. *Dom. V dopo Pasqua*, a S. Pelagia.

20. *Merc.*, a S. Cristina.
21. *Dom. fra l'Ottava dell'Ascensione*, a S. Martiniano.
27. *Merc.*, alla Chiesa delle Suore di S. Giuseppe.
31. *Dom. Pentecoste*, fisse alle Chiese del Borgo Dora ed al Monte.

GIUGNO.

5. *Merc.*, alla Chiesa Parrocch. del Borgo S. Donato.
7. *Dom. I dopo Pentecoste*, a S. Carlo.
10. *Merc.*, solo, Esposizione alla Consolata.
11. *Giov. Corpus Domini*, *Festa ed Ottava*, Esposizione alla Metropolitana.
18. *Giov. Ottava del Corpus Domini*, da mezzodì a sera, Esposizione al Corpus Domini.
19. *Ven.*, solo, Esposizione a S. Maria di Piazza.
21. *Dom. III dopo Pentecoste*, alla Chiesa Parrocchiale di S. Barbara.
24. *Merc.*, al Carmine.
28. *Dom. IV dopo Pentecoste*, alla Gran Madre di Dio.

LUGLIO.

1. *Merc.*, a S. Agostino.
3. *Dom. V dopo Pentecoste*, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
8. *Merc.*, alli Ss. Martiri.
12. *Dom. VI dopo Pentecoste*, a S. Giuseppe.
13. *Merc.*, alla Chiesa dell'Arcivescovado.
19. *Dom. VII dopo Pentecoste*, alla Metropolitana (dalla Compagnia del SS. Crocifisso).

22. *Merc.*, alla SS. Trinita.
 26. *Dom. VIII dopo Pentecoste*, alla Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, in Borgo Nuovo.
 29. *Merc.*, alla Chiesa del Monastero di S. Anna, vicino alla Consolata.

AGOSTO

2. *Dom. IX dopo Pentecoste*, alla Visitazione.
 5. *Merc.*, al Monastero delle Orfane.
 9. *Dom. X dopo Pentecoste*, a S. Cristina.
 12. *Merc.*, alla Madonna degli Angeli.
 14. *Sab., fisse*, a S. Lazzaro.
 16. *Dom. XI dopo Pentecoste*, a S. Chiara.
 19. *Merc.*, a S. Dalmazzo.
 23. *Dom. XII dopo Pentecoste*, a S. Lorenzo.
 26. *Merc.*, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
 27. *Giov., fisse pro voto*, alla Consolata.
 50. *Dom. XIII dopo Pentecoste*, a S. Martiniano.

SETTEMBRE.

2. *Merc.*, alla Misericordia.
 6. *Dom. XIV dopo Pentecoste*, alla Visitazione.
 9. *Merc.*, a S. Carlo.
 13. *Dom. XV dopo Pentecoste*, a S. Domenico.
 16. *Merc.*, a S. Lorenzo.
 20. *Dom. XVI dopo Pentecoste*, a S. Salvatore.
 23. *Merc.*, alla Basilica Magistrale.
 27. *Dom. XVII dopo Pentecoste*, alla Chiesa Parrocchiale del Borgo S. Donato.
 50. *Merc.*, alla Confraternita del SS. Sudario.

OTTOBRE.

4. *Dom. XVIII dopo Pentecoste*, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
 7. *Merc.*, a S. Rocco.
 11. *Dom. XIX dopo Pentecoste*, a S. Tommaso.
 14. *Merc.*, a S. Pelagia.
 18. *Dom. XX dopo Pentecoste*, ai Ss. Martiri.
 21. *Merc.*, alla Chiesa dell'Arcivescovado.
 23. *Dom. XXI dopo Pentecoste*, all'Ospedale di S. Luigi.
 28. *Merc.*, alla Misericordia.

NOVEMBRE.

1. *Dom. XXII dopo Pentecoste*, alla Madonna degli Angeli.
 4. *Merc.*, a S. Salvatore.
 8. *Dom. XXIII dopo Pentecoste*, alla Metropolitana (dalla Compagnia di S. Gio. Batt., detta della Consorzia).
 11. *Merc.*, a S. Teresa.
 13. *Dom. XXIV dopo Pentecoste*, (si fa la VI dopo l'Epifania) a S. Chiara.
 18. *Merc.*, all'Ospedale di Carità.
 22. *Dom. XXV dopo Pentecoste*, a S. Dalmazzo.
 23. *Merc.*, a S. Filippo.
 29. *Dom. I d'Avvento*, al Corpus Domini.

DICEMBRE.

2. *Merc.*, a S. Chiara.
 6. *Dom. II d'Avvento*, alla SS. Annunziata.
 9. *Merc.*, a S. Francesco d'Assisi.

15. *Dom. III d'Avvento*, a S. Maria di Piazza.
 16. *Merc.*, a S. Massimo.
 20. *Dom. IV d'Avvento*, alla Confrat. del SS. Sudario.
 25. *Merc.*, alla Chiesa delle Suore di S. Giuseppe.
 27. *Dom. I dopo la IV d'Avvento*, alla Consolata.
 50. *Merc.*, alla Chiesa delle Orfane.

NB. *In tutti i sabati dell'anno, escluso quello fra l'Ottava del Corpus Domini, Esposizione alla Consolata (Con approvazione del Superiore Ecclesiastico.)*

FESTE MOBILI

Settuagesima	8 febbraio
Le Ceneri	25 »
Pasqua di Risurrezione	12 aprile
Rogazioni	18 19 20 maggio
Ascensione del Signore	21 »
Pentecoste	51 »
Santissima Trinità	7 giugno
Corpo del Signore	41 »
Sacro Cuore di Gesù	49 »
Domenica I dell'Avvento	29 novembre

QUATTRO TEMPORA

Primavera	4 6 7 marzo
Estate	5 5 6 giugno
Autunno	16 18 19 settembre
Inverno	16 18 19 dicembre

NUMERI DELL'ANNO

Numero d'oro	43
Ciclo solare	18
Epatta	IV
Indizione Romana	45
Lettera Domenicale	D
Lettera del Martirologio	d

TEMPO PROIBITO PER CELEBRAR LE NOZZE SOLENNI
giusta il Sacro Concilio di Trento

Dalla prima Domenica dell'Avvento a tutto il giorno dell'Epifania; e dal giorno delle Ceneri fino alla Domenica in Albis inclusivamente,

QUATTRO STAGIONI

Primavera	20 marzo . . .	a ore 4 m. 16 sera
Estate	21 giugno . . .	» 0 » 56 »
Autunno	25 settembre . . .	» 5 » 4 mattina
Inverno	22 dicembre . . .	» 9 » 49 sera

ECLISSI

Soltanto due Eclissi, entrambi del Sole, avremo in quest'anno: ed ambedue saranno a noi invisibili, avendo essi luogo dall'altro emisfero.

Il primo accadrà il 23 marzo: cominciando dalle ore 8 min. 20 di sera, finirà alle ore 1 min. 59 del mattino seguente.

Il secondo avrà luogo nel mattino del 18 settembre, durerà dalle ore 5 min. 8 fino alle ore 7 min. 58.



GENNAIO

- 1 Giov. LA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE. — *Il tempo medio ritarda di minuti 1 dal vero.*
- 2 Ven. s. Defendente, martire.
- 3 Sab. s. Genevessa, vergine. ☽ P. Q. di dic.
- D 4 Dom. s. Tito, vescovo, martire.
- 5 Lun. s. Telesforo, papa, martire.
- 6 Mart. EPIFANIA DEL SIGNORE.
- 7 Merc. s. Melania.
- 8 Giov. s. Severino, vescovo.
- 9 Ven. Ss. Giuliano, m., e Basilissa, sua consorte.
- 10 Sab. s. Agatone, papa. ☺ L. P. di dic.
- D 11 Dom. s. Iginò, papa, martire.
- 12 Lun. s. Modesto, martire.
- 13 Mart. b. Veronica, vergine.
- 14 Merc. s. Ilario, vescovo.
- 15 Giov. *Trasl. di S. Maurizio.*
- 16 Ven. s. Marcello, papa, mart. — *Il tempo medio ritarda di minuti 10 dal vero.*
- 17 Sab. s. Antonio, abate.
- D 18 Dom. SS. Nome di Gesù. ☾ U. Q.
- 19 Lun. s. Dionigi, papa.
- 20 Mart. Ss. Fabiano e Sebastiano, martiri.
- 21 Merc. s. Agnese, vergine, martire.
- 22 Giov. Ss. Vincenzo ed Anastasio, martiri.
- 23 Ven. Sposalizio di M. V.
- 24 Sab. s. Timoteo, vescovo, martire.
- D 25 Dom. Conversione di s. Paolo. ☉ L. N. di genn.
- 26 Lun. s. Policarpo, vescovo, martire.
- 27 Mart. s. Giovanni Grisostomo, vescovo.
- 28 Merc. s. Cirillo, patriarca alessand.
- 29 Giov. s. Francesco di Sales.
- 30 Ven. b. Sebastiano Valfre.
- 31 Sab. s. Giulio d'Orta.



- D 1 Dom. s. Orso, arcidiacono. D *P. Q. di gem.*
 * 2 Lun. *Purificazione di M. V.*
Benedizione delle candele.
Il tempo medio ritarda di minuti 14 dal vero.
 5 Mart. s. Biagio, vescovo, martire.
Benedizione della gola.
 4 Merc. s. Avventino.
 5 Giov. s. Agala, vergine, martire.
 6 Ven. s. Dorotea, vergine, martire.
 7 Sab. s. Romualdo, abate.
 D 8 Dom. *Settuag.*, s. Ferrando.
 9 Lun. s. Apollonia, vergine. ☺ *L. P. di genn.*
 10 Mart. s. Scolastica, vergine.
 11 Merc. s. Onorato, vescovo.
 12 Giov. s. Eulalia, vergine, martire.
 13 Ven. s. Gregorio, papa.
 14 Sab. s. Valentino, prete, martire.
 D 15 Dom. *Sessag.*, ss. Faustino e Giovendale, martiri.
 16 Lun. s. Giusto, senatore, martire.
 17 Mart. b. Alessio Falconieri. ☾ *U. Q.*
 18 Merc. s. Simeone, vescovo.
 19 Giov. s. Corrado.
 20 Ven. s. Zenobio, prete.
 21 Sab. s. Eleonora, vergine.
 D 22 Dom. *Quinquag.*, s. Margarita da Cortona. —
Il tempo medio ritarda di minuti 14 dal vero.
 23 Lun. Cattedra di s. Pietro in Antiochia.
 24 Mart. s. Maltia, apostolo. ☉ *L. N. di febr*
 25 Merc. *le Ceneri*, s. Felice III, papa.
 26 Giov. s. Alessandro, patriarca d'Alessandria.
 27 Ven. s. Leandro, vescovo.
 28 Sab. s. Eusebio, vescovo.

- D 1 Dom. *I di Quar.*, s. Albino, vescovo di Vercelli.
 2 Lun. Ss. Giovino e Basileo, martiri.
 5 Mart. s. Cunegonda, imper. D *P. Q. di febr.*
 4 Merc. *Tempora*, b. Umberto di Savoia. — *Il tempo medio ritarda di minuti 12 dal vero.*
 5 Giov. s. Foca, giardiniere, martire.
 6 Ven. *Tempora*, s. Marziano, vescovo.
 7 Sab. *Tempora*, s. Tommaso d'Aquino.
 D 8 Dom. *II di Quar.*, s. Giovanni di Dio.
 9 Lun. s. Francesca Romana, vedova.
 10 Mart. Ss. 40 Soldati, martiri. ☺ *L. P. di febr.*
 11 Merc. s. Zosimo.
 12 Giov. s. Gregorio Magno, dottore di S. C.
 13 Ven. s. Eufrasia, vergine.
 14 Sab. b. Matilde, regina.
 D 15 Dom. *III di Quar.*, s. Longino, soldato, martire.
 16 Lun. s. Agapito, vescovo, martire.
 17 Mart. s. Patrizio, vescovo e confessore.
 18 Merc. N. S. della Misericordia. ☾ *U. Q.*
 19 Giov. s. Giuseppe, Sposo di M. V. — *Il tempo medio ritarda di minuti 8 dal vero.*
 20 Ven. s. Archippo.
 21 Sab. s. Benedetto, abate.
 D 22 Dom. *IV di Quar.*, s. Basilio, martire.
 23 Lun. s. Teodosia, martire.
 24 Mart. s. Bernolfo, vescovo d'Asti, martire.
 25 Merc. *l'Annunziazione di M. V.* ☉ *L. N. di marz*
 26 Giov. s. Emanuele, martire.
 27 Ven. s. Ruperto, vescovo.
 28 Sab. s. Sisto III, papa.
 D 29 Dom. *di Passione*, s. Bertoldo, carmelitano.
 30 Lun. b. Amedeo IX, Duca di Savoia.
 31 Mart. s. Amos, profeta.

- 1 Merc. s. Teodora, verg., mart. **D** *P. Q. di marz.*
 2 Giov. s. Francesco di Paola. — *Il tempo medio ritarda di minuti 4 dal vero.*
 3 Ven. M. V. Addolorata, e s. Eraldo, vescovo.
 4 Sab. s. Ambrogio, arcivescovo di Milano.
D 5 Dom. *delle Palme*, s. Vincenzo Ferreri, dom.
 6 Lun. s. Sisto I, papa.
 7 Mart. s. Saturnino, vescovo.
 8 Merc. s. Alberto, vescovo di Vercelli.
 9 Giov. *santo, la Cena del Sign.* ☺ *L. P. di marz.*
 10 Ven. *santo*, s. Apollonio, prete.
 11 Sab. *santo*, s. Leone Magno I, papa.
D 12 Dom. PASQUA DI RISURREZ.; s. Giulio I, papa.
 15 Lun. s. Ermenegildo, martire.
 14 Mart. Ss. Tiburzio e Valeriano, martiri.
 15 Merc. s. Anastasia, martire. — *Il tempo medio concorda perfettamente col tempo vero.*
 16 Giov. ss. Callisto e Carisio, martiri; e s. Toribio Becuti, torinese.
 17 Ven. s. Aniceto, papa. ☾ *U. Q.*
 18 Sab. s. Perfetto, prete, martire.
D 19 Dom. *in Albis*, s. Leone IX, papa e confessore.
 20 Lun. s. Marcellino, vescovo.
 21 Mart. s. Anselmo, arcivescovo.
 22 Merc. Ss. Sotero e Caio, papi, martiri.
 23 Giov. s. Giorgio, martire.
 24 Ven. s. Fedele da Sigmaringa. ● *L. N. d'aprile.*
 25 Sab. s. Marco, Evangelista.
D 26 Dom. II, Ss. Cleto e Marcellino, papi, martiri.
 27 Lun. s. Zita, verg., lucchese.
 28 Mart. s. Vitale, soldato, martire.
 29 Merc. s. Roberto, abate.
 30 Giov. s. Caterina da Siena, verg., domen.

- 1 Ven. ss. Filippo e Giacomo. **D** *P. Q. d'aprile*
 2 Sab. s. Secondo, patrono d'Asti, martire.
D 5 Dom. III, Patri. di s. Gius., l'Inv. di S. Croce.
 4 Lun. *la SS. Sindone.*
 5 Mart. s. Pio V, papa, domenicano.
 6 Merc. s. Benedetta, vergine.
 7 Giov. s. Stanislao, vescovo, martire.
 8 Ven. l'Apparizione di s. Michele.
 9 Sab. s. Gregorio Nazianzeno. ☺ *L. P. d'aprile.*
D 10 Dom. *IF*, s. Fortunata, vergine, martire.
 11 Lun. s. Ponzio, vescovo.
 12 Mart. s. Pancrazio, martire.
 15 Merc. s. Gemma, vergine.
 14 Giov. s. Bonifacio, martire. — *Il tempo medio anticipa di minuti 4 dal tempo vero.*
 15 Ven. s. Isidoro, agricoltore.
 16 Sab. s. Giovanni Nepomuceno. ☾ *U. Q.*
D 17 Dom. *V*, s. Pasquale Baylon.
 18 Lun. *Rog.*, s. Venanzio, martire.
 19 Mart. *Rog.*, s. Pietro da Morone, papa.
 20 Merc. *Rog.*, s. Bernardino da Siena.
 * 21 Giov. ASCENSIONE DEL SIGNORE.
 22 Ven. s. Giulia, vergine, martire.
 25 Sab. s. Desiderio, vescovo. ● *L. N. di magg*
D 24 Dom. *VI*, s. Silvano, martire.
 25 Lun. s. Urbano, papa.
 20 Mart. s. Filippo Neri.
 27 Merc. s. Reslituta, vergine, martire.
 28 Giov. s. Germano, vescovo.
 29 Ven. s. Restituto, martire.
 30 Sab. *Via*. s. Ferdinando. **D** *P. Q.*
D 51 Dom. PENTECOSTE; s. Petronilla, vergine.

GIUGNO

- 1 Lun. s. Crescentino, martire.
 2 Mart. s. Nicolao, confessore.
 5 Merc. *Temp.*, s. Clotilde, regina.
 4 Giov. s. Quirino.
 5 Ven. *Temp.*, s. Bonifacio, arciv., e Comp., mm.
 6 Sab. *Temp.*, Miracolo del SS. Sacramento.
 D 7 Dom. la SS. Trinità. ☉ L. P. di magg.
 8 Lun. s. Medardo, vescovo e confessore.
 9 Mart. s. Pelagia, vergine, martire.
 10 Mere. s. Margarita, regina.
 * 11 Giov. IL CORPO DEL SIGNORE; s. Barnaba, ap.
 12 Ven. Ss. Basilide, Cirino, Naborre e Nazario, mm.
 15 Sab. s. Antonio da Padova.
 D 14 Dom. s. Basilio Magno, vescovo.
 15 Lun. Ss. Vito e comp., martiri. ☾ U. Q.
Il tempo medio concorda perfettamente col tempo vero.
 16 Mart. s. Limbania, vergine.
 17 Merc. s. Ranieri di Pisa.
 18 Giov. s. Marcelliano, martire.
 19 Ven. Sacratissimo Cuore di Gesù.
 20 Sab. M. V. della Consolazione, detta la *Consolata*; s. Silverio, papa, martire.
 D 21 Dom. s. Luigi Gonzaga. ☉ L. N. di giug.
 22 Lun. s. Paolino, vescovo.
 25 Mart. *Vigilia*, s. Lanfranco, vescovo.
 * 24 Merc. *Natività di s. Giovanni Battista*.
 25 Giov. s. Massimo, vescovo.
 26 Ven. s. Rodolfo, vescovo d'Eugubio.
 27 Sab. *Vigilia*, s. Maggiorino, vescovo d'Acqui.
 D 28 Dom. s. Leone II, papa.
 * 29 Lun. ss. *Pietro e Paolo, Ap.li.* ☽ P. Q.
 50 Mart. Commemorazione di s. Paolo.

LUGLIO

- 1 Merc. s. Teobaldo, eremita.
 2 Giov. la Visitazione di M. V.
 3 Ven. s. Ireneo, diacono, martire.
 4 Sab. s. Ulrico, vescovo.
 D 5 Dom. s. Filomena, vergine, martire. — *Il tempo medio ritarda di minuti 4 dal vero.*
 6 Lun. s. Domenica, vergine, martire.
 7 Mart. s. Siro, vesc. di Genova. ☉ L. P. di giug.
 8 Mere. s. Elisabetta, regina di Portogallo.
 9 Giov. Ss. Zenone e Compagni, martiri.
 10 Ven. Ss. 7 Fratelli, martiri.
 11 Sab. s. Pio I, papa, martire.
 12 Dom. s. Giovanni Gualberto, abate.
 15 Lun. s. Anacleto, papa, martire.
 14 Mart. s. Bonaventura, card. ☾ U. Q.
 15 Merc. s. Camillo de Lellis.
 16 Giov. la B. V. del Carmine.
 17 Ven. s. Alessio, confessore.
 18 Sab. s. Federico, vescovo, martire.
 D 19 Dom. s. Vincenzo de Paoli.
 20 Lun. s. Girolamo Emiliani.
 21 Mart. s. Prassede, vergine. ☉ L. N. di lugl.
Il tempo medio ritarda di minuti 6 dal vero.
 22 Merc. s. Maria Maddalena, penitente.
 25 Giov. s. Apollinare, vescovo, martire.
 24 Ven. s. Cristina, vergine, martire.
 23 Sab. s. Giacomo Maggiore, apostolo.
 D 26 Dom. s. Anna, madre di M. V.
 27 Lun. s. Pantaleone, medico, martire.
 28 Mart. s. Clemente, martire. ☽ P. Q. di lugl.
 29 Merc. s. Marta, vergine.
 50 Giov. Ss. Abdone e Sennen, martiri.
 31 Ven. s. Ignazio di Lojola.

- 1 Sab. s. Pietro in vincoli.
 D 2 Dom. M. V. degli Angioli.
 3 Lun. s. Lidia.
 4 Mart. s. Domenico di Guzman.
 5 Merc. M. V. della Neve. ☺ *L. P. di lugl.*
 6 Giov. *la Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.*
 7 Ven. s. Gaetano Tiene, confessore.
 8 Sab. Ss. Ciriaco e compagni, martiri.
 D 9 Dom. b. Bonifacio di Savoia, arcivescovo.
 10 Lun. s. Lorenzo, arcidiacono, martire.
 11 Mart. Ss. Tiburzio e Susanna, martiri.
 12 Merc. s. Chiara, vergine. ☾ *U. Q.*
 13 Giov. s. Cassiano, maestro di scuola, martire.
 14 Ven. *Vigilia*, s. Eusebio, prete e confessore.
 † 15 Sab. *l'Assunzione di M. V.*
 D 16 Dom. s. Rocco, principe. — *Il tempo medio ritarda di minuti 4 dal vero.*
 17 Lun. s. Benedetta, vergine.
 18 Mart. s. Elena, imperatrice.
 19 Merc. s. Lodovico, vescovo. ☉ *L. N. d'agosto.*
 20 Giov. s. Bernardo, abate.
 21 Ven. s. Giovanna Francesca Fremiot; s. Natale.
 22 Sab. s. Filiberto, martire.
 D 23 Dom. s. Filippo Benizi.
 24 Lun. s. Bartolommeo, apostolo.
 25 Mart. s. Luigi IX, re di Francia.
 26 Merc. s. Zeffirino, papa, martire.
 27 Giov. s. Giuseppe Calasanzio. ☽ *P. Q.*
 28 Ven. s. Agostino, vescovo e dottore.
 29 Sab. la decollazione di s. Giovanni Battista.
 D 30 Dom. s. Rosa di Lima, vergine, domenicana.
 31 Lun. s. Raimondo Nonnato, confessore.

- 1 Mart. s. Egidio, abate; s. Isabella. — *Il tempo medio concorda perfettamente col tempo vero.*
 2 Merc. s. Antonino, prete, martire.
 3 Giov. s. Serapia, vergine, martire.
 4 Ven. s. Rosalia, vergine. ☺ *L. P. d'agosto.*
 5 Sab. b. Gentile, martire.
 D 6 Dom. s. Fausto, prete, martire.
 7 Lun. Patrocino di Maria Vergine; e s. Grato, vescovo.
 † 8 Mart. *Natività di Maria Vergine.*
 9 Merc. s. Sergio I, papa.
 10 Giov. s. Nicola da Tolentino, ab. ☾ *U. Q.*
 11 Ven. Ss. Proto e Giacinto, martiri.
 12 Sab. s. Guido, chierico.
 D 13 Dom. *SS. Nome di Maria*; s. Maurilio, vescovo.
 Il tempo medio anticipa di minuti 4 dal vero.
 14 Lun. l'Esaltazione della Santa Croce.
 15 Mart. s. Nicomede, prete, martire.
 16 Merc. *Tempora*, s. Cornelio e Cipriano, martiri.
 17 Giov. s. Colomba, vergine.
 18 Ven. *Tempora*, s. Sofia, v., mart. ☉ *L. N. di sett*
 19 Sab. *Tempora*, s. Gennaro, vescovo.
 D 20 Dom. s. Eustachio e comp., martiri.
 21 Lun. s. Matteo, apostolo.
 22 Mart. s. Maurizio, martire.
 23 Merc. s. Lino, papa, martire.
 24 Giov. M. V. della Mercede.
 25 Ven. s. Firmino, vescovo, martire. — *Il tempo medio anticipa di minuti 6 dal vero.*
 26 Sab. s. Giustina, verg., mart. ☽ *P. Q.*
 D 27 Dom. Ss. Cosma e Damiano, martiri.
 28 Lun. s. Venceslao I, re di Boemia.
 29 Mart. s. Michele, arcangelo.
 30 Merc. s. Gerolamo, dottore di S. C. — *Il tempo medio anticipa di minuti 40 dal vero.*

- 1 Giov. s. Remigio, arcivescovo.
 2 Ven. ss. Angeli Custodi.
 3 Sab. s. Candido, martire. ☉ *L. P. di sett.*
 D 4 Dom. M. V. del Rosario; s. Francesco d'Assisi.
 5 Lun. s. Placido, martire.
 6 Mart. s. Brunone, abate.
 7 Merc. s. Marco, papa. — *Il tempo medio anticipa di minuti 12 dal vero.*
 8 Giov. M. V. del Buon Rimedio.
 9 Ven. s. Dionigi, areopagita, vescovo.
 10 Sab. s. Francesco Borgia. ☾ *U. Q.*
 D 11 Dom. Maternità di M. V.; s. Probo, martire.
 12 Lun. s. Serafino, laico cappuccino.
 13 Mart. s. Edoardo III, re.
 14 Merc. s. Pompeo, vescovo.
 15 Giov. s. Teresa, vergine.
 16 Ven. s. Gallo, abate.
 17 Sab. s. Edwige, vedova. ☉ *L. N. d'ott.*
 D 18 Dom. Purità di M. V.; s. Luca, evangelista.
 19 Lun. s. Amabile, prete.
 20 Mart. s. Irene, vergine, martire.
 21 Merc. Ss. Orsola e Comp., vergini, martiri.
 22 Giov. s. Alodia, martire.
 23 Ven. s. Severino, vescovo.
 24 Sab. s. Ruffino, arcangelo.
 D 25 Dom. Ss. Crispino e Crispiniano, martiri.
 26 Lun. s. Evaristo, papa, martire. ☽ *P. Q.*
 27 Mart. s. Fiorenzo, martire.
 28 Merc. Ss. Simone e Giuda, ap.li. — *Il tempo medio anticipa di minuti 16 dal vero.*
 29 Giov. s. Onorato, vescovo.
 30 Ven. s. Teonesto, vescovo.
 31 Sab. *Vig.*, s. Ermelinda, vergine.

- D 4 Dom. *Solennità di tutti i Santi.*
 2 Lun. Commem. dei defunti. ☉ *L. P. di ott.*
 5 Mart. s. Uberto, vescovo.
 4 Merc. s. Carlo Borromeo, cardinale.
 3 Giov. s. Zacaria, padre di s. Gio. Batt.
 6 Ven. s. Leonardo, solitario.
 7 Sab. s. Ernesto, abate.
 D 8 Dom. ss. Severo e Comp., mm. ☾ *U. Q.*
 9 Lun. s. Teodoro, soldato, martire.
 10 Mart. s. Andrea Avellino, chierico.
 11 Merc. s. Martino, vescovo di Tours.
 12 Giov. s. Martino, papa, martire.
 13 Ven. s. Omobono, sarto.
 14 Sab. s. Venerando, martire.
 D 15 Dom. s. Eugenio, vescovo, martire.
 16 Lun. s. Aniano, d'Asti, mart. ☉ *L. N. di nov.*
 17 Mart. s. Gregorio Taumalurgo, vescovo.
 18 Merc. s. Odone, abate.
 19 Giov. s. Elisabetta, regina.
 20 Ven. s. Felice di Valois, confessore.
 21 Sab. la Presentazione di M. V. al Tempio. — *Il tempo medio anticipa di minuti 14 dal vero.*
 D 22 Dom. s. Cecilia, vergine, martire.
 23 Lun. s. Clemente I, papa, martire; s. Felicità e suoi 7 figliuoli, martiri.
 24 Mart. s. Prospero, vescovo. ☽ *P. Q.*
 25 Merc. s. Caterina, vergine, martire.
 26 Giov. s. Delfina, vedova.
 27 Ven. b. Margherita di Savoia.
 28 Sab. s. Giacomo della Marca.
 D 29 Dom. *I d'Avvento*, s. Illuminata, vergine.
 30 Lun. s. Andrea, apostolo.

- 1 Mart. s. Eligio, vesc. e conf. ☺ *L. P. di nov.*
 2 Merc. *Dig.*, s. Bibiana, vergine, martire.
 3 Giov. s. Francesco Saverio. — *Il tempo medio anticipa di minuti 10 dal vero.*
 4 Ven. *Dig.*, s. Barbara, vergine, martire.
 5 Sab. s. Dalmazzo, vescovo, martire.
 D 6 Dom. *II d'Avv.*, s. Nicolò di Bari, vescovo.
 7 Lun. s. Ambrogio, arcivescovo.
 * 8 Mart. *la Concezione di M. V.* ☾ *U. Q.*
 9 Merc. *Dig.*, s. Siro, vescovo.
 10 Giov. s. Casa di Loreto.
 11 Ven. *Dig.*, s. Damaso, papa e confessore.
 12 Sab. s. Valerico, abate. — *Il tempo medio anticipa di minuti 8 dal vero.*
 D 13 Dom. *III d'Avv.*, s. Lucia, vergine, martire.
 14 Lun. s. Spiridione, vescovo e confessore.
 15 Mart. s. Faustino, martire.
 16 Merc. *Dig.*, *Temp.*, s. Albina, v. m. ☉ *L. N. di dic.*
Il tempo medio anticipa di minuti 4 dal vero.
 17 Giov. s. Olimpia, vedova.
 18 Ven. *Dig.*, *Tempora*, Asp. del Parto di M. V.
 19 Sab. *Tempora*, s. Fausta, vedova.
 D 20 Dom. *IV d'Avv.*, s. Adelaide, imperatrice.
 21 Lun. s. Tommaso, apostolo.
 22 Mart. s. Demetrio, martire.
 23 Merc. *Dig.*, s. Vittoria, vergine.
 24 Giov. *Fig.*, s. Tarsilla, vergine. ☽ *P. Q.*
Il tempo medio concorda perfettamente col tempo vero.
 * 25 Ven. NATIVITA' DI N. S. G. C.
 26 Sab. s. Stefano, protomartire.
 D 27 Dom. s. Giovanni, apostolo ed evangelista.
 28 Lun. Ss. Innocenti, martiri.
 29 Mart. s. David, profeta e re.
 30 Merc. s. Giocondo, vescovo. ☺ *L. P. di dic.*
 31 Giov. s. Silvestro I, papa.

FIERE DELLO STATO

E PRINCIPALI DELL'ESTERO
 a norma de' nuovi stabilimenti.

GENNAIO

2 Aix, Aosta giorni 8, Evian, Echelles, Pogetto-Theniers, 3 Berna, Yenne. 5 Garbagna. 7 Publier, Saint-Julien, Saint-Joire. 8 Lione, Mègève, Taninge, Montiers. 9 Recco, Reims. 15 Aix, Annecy g. 3, Dezana, Garlenda, S. Maurizio, Udine g. 3. 16 Alby, Arquata, Chiavari, Echelles, Fossano, Marlioz. 19 Rocchetta, Scaletta, Uscio. 20 Diano-Castello. Dronero, Loano, Nizza. 22 Gaillard, Lione. 23 Grenoble g. 3, Tournon. 26 Bene. 27 Chiavari, Montmeillan. 30 Chatillon.

FEBBRAIO

2 Aix, Garbagna, Yenne. 3 Belluno g. 3, Chiusavecchia, Diano-Castello, Echelles, Melle, Monesiglio, S. Bartolommeo di Cervo, S. Biagio, St-Jean d'Aulph, St-Paul, Trino g. 3. 5 Samoens, S. Fruttuoso, S. Salvatore, Vius-en-Sallaz. 6 Borgomaro g. 3, Besançon, Chaumont, Pontestura g. 3. 7 Berna, Lione. 9 Montmeillan, Vigone. 10 Annecy g. 3, 12 Losanna, Pont-Beauvoisin. 13 Udine g. 3.

Villafranca di Piem. 14 Sommariva del Bosco, Viry. 16 Casale g. 3. 17 St-Jean d'Aulph. 19 *Lucerna* g. 3. 21 *Lione*. 23 *Neuchâtel*, Morgex, Chambéry. Laigueglia. 26 *Sion*. 27 Macot, Montriond, Publier. 28 Echelles giorni 15.

MARZO

2 S. Damiano, St-Felix, Tournon, Aiguebelle, Bons, Chesne-Thonez, Lanslebourg, Mondovì, St-Julien, Sallanches g. 2. 6 Candia, Casalbergone, Cava g. 2, Chilly, Moutiers, Taninge. 9 Aosta, Cuneo. Galliate g. 3, S. Germano di Vercelli, Yenne. 10 Novara g. 6. 13 Montriond, Montiglio, Savona g. 15, S. Genisio. 14 Bonneville. 16 Revello, Vulbens. 17 Tronzano. 20 Bassignana g. 3, Boege, Bolzano, Castelnuovo di Scriveria g. 3, Castelnuovo di Tort., San Damiano d'Asti, Vigevano g. 6, Ventimiglia. 21 Gaillard-Ambilly. 23 Bordighera, *Briançon*. 26 Chatillon. 27 Casalnoceto, Casanova, Ciriè, Cluses, Crescentino, Grossay, Guillaume, La-Motte, Montmeillan, Monale, Moretta, Morra g. 6, Rossano, Sallanches, Verzuolo, Vico di Mondovì. 28 *Lucerna*, *Maganza*. 30 St-Félix. 31 Martiniana.

APRILE

2 St-Joire, Sallenove. 3 Bons, Brugnate, Caraglio, St-Genix, Moutiers, Pont Can.

4 Bagnolo, Gattinara, Samoens, Yenne. 6 Annemace, Bagnasco, Felizzano, Thonon. 7 Albertville, St-Julien, St-Gingolph, Mégevè, St Jean Maurienne. 10 Almese, Conflans, Livorno di Vercelli. 11 Annecy g. 3, Carrù, Casale g. 3, *Grenoble* g. 3, Mathi, *Reggio* g. 52, Sestri a Pon. 13 Rumilly. 14 Pallanza. 16 Ceriolo, Corio, *Lecco*, Garbagna g. 4, Sallenove. 18 Aosta, Chatillon, Clermont, Cluses, Garesio g. 3, Fenestrelle, Ivrea g. 3, Les-Echelles, *Lucerna*, Montiglio, Mortara, Moutiers, Pontecurone g. 4, Saluzzo, Stroppiana, Sampeyre, *Verona*. 20 Cumiana, Dronero, Habère-lullin, Lanslebourg, Mondovì, Orbassano, St-Jean d'Aulph, *Strasbourg* g. 3, Tournon, Tournon. 21 Albertville g. 3, Borgo d'Ale, St-Genix. 22 Novello, St-Jean Maurienne, Venaria Reale. 23 Castelnuovo d'Asti, Chaland, Refrancore, Roccadibaldi, S. Anselmo, *Udine* g. 3. 24 Asigliano, Borgo S. Dalmazzo, Bra, *Bésançon*, Bussana, Carrù, *Costanza*, Cruseilles, Casella, Demonte, Lagnasco, Poggetto-Theniers, Ponchi, Pont-Beauvoisin, Ruffieux, Serravalle, Savigliano, Taninge, Valenza g. 3, Varzi g. 3, Varallo g. 3, Trinità. 25 *Belluno* g. 3, *Berna*, Camporosso g. 3, Cocconato, Chambéry, Chapelle d'Abondance, Grésy, St-Genix, S. Michele. 27 Bardonecchia, Cabella, Lavagna, Moncenisì. 30 Chiomonte, Cigliano, Torriglia, *Venezza*.

MAGGIO

1 Airole, Albertville, Arquata, Bons, Briançon, Buttigliera d'Asti, Carasco, Châtellard g. 15, Chiavari, Chable, Domodossola, La-Chambre, Moncalieri, Nervi, Ponte-Decimo, Ponte-Maurizio g. 15, Ravenna g. 18, Sion, S. Damiano di Cuneo, Voltri di Genova, Valgrana, Thorens. 2 Borzonasca g. 3, Bossolasco, Chambéry, Fenestrelle, Issime, Niella del Tanaro, Racconigi, Refracore, Sallanches. 4 Aix, Albenga g. 2, Asti g. 4, Corneglia, Frangy, Novalesa Sannazzaro, S. Cipriano, St Jean d'Aulph. 5 Alla Croce, Crocefieschi, Chatillon, Exilles, Giaveno, Villefranche, Val di Biora di Nizza. 6 Bernezzo, Casalborgone, Ceva, Ghemme, Melle, Scarnafaggi. 7 Cesanna, Goretto, Losanna, Marlioz. 8 Annecy, Bornand-Grand, Barbagelata, Bosco g. 3, Bussolino, Carignano, Cornegliano, Cruseilles, Evian, Fossano, Montechiaro, Montanaro, Sommariva del Bosco, Santhià, Sanfront. 9 Canelli, Cavour, Lugrin, S. Sebastiano, Thônes, Vernante. 11 Albertville, Centallo, Costigliole, Gressoney, Novalesa, Vico nel Canav. 12 Alby, Casteldelfino, Entrannes, Pianezza, Savona, g. 15, St-Michel. 14, Bra g. 15, Borgomaro g. 2, Cavaglià. 15, Alba, Aosta, Busca, Bons, Cairo, Carrega, Châtellard, Lucerna, Monforte, Neirone g. 3. Roccabaldi, Sampeyre, S. Biagio, Vaglio di Nizza.

16 Dogliani, Rocchetta-Tanaro. 18 Acceglio, Ormea, Tortona, Vaglio d'Acqui. 19 St-Jean Maurienne. 20 Brusasco, Camerano, Cavallermaggiore, Marlioz, Mieusy, Pieve. 22 Bricherasco, Bene, Canale, Ceres, Chieri, Dolcedo, Gavi, La-Chapelle, Sciez, Voghera g. 8, Ugine giorni 3. 23 Lucerna. 25 Chivasso, Carrù, Rumilly, S. Martino, Lantosca di Nizza. 26 Anthe, Brusasco, Beaufort, Chesne-Thonez, Locara, Saluzzola, Sospello g. 3, S. Andrea. 27 Avigliana, Beaucuire, Chambave, Demonte, Montaldo, Recco, Servoz, Varese. 28 Abondance N.-D., Borgosesia, Bornand Grand, Murazzano, Susa. 29 Alessandria g. 3, Attinges, Annecy, g. 3, Barge, Bene, Besançon, Brignano, Cruseilles, Camerano, Carpignano g. 3, Cosasco, Flumet, Moncalvo g. 3, Moutiers, Piovà, Sion, Vico di Mondovì, Verrez, Torriglia, Tournon. 30 Aosta, Beege, Cuornè, Fontanarossa di Bobbio, Faverges, Novalesa, Rigand, St-Pierre d'Albigny, Udine g. 3.

GIUGNO

1 Angers g. 3, Cruseilles, Drailant, La-Clusaz, Montaldo g. 3. 2 Gorgonzola, Pontestura, g. 6. 3 Condove. 4 Carrega. 6 Abondance N.-D., Aix, Aime, Annecy g. 3, Busson, Briançon, Briga, Clermont, Chatillon, Cluses, Evian, Francaville, Gambolò g. 3, Garbagna, Les-Houches, La-

Batie, Les-Echelles g. 15, *Lione* sino il 4 luglio, *Lucerna*, Mongrando di Biella, Montmeillan, Montiglio, Morra, Modane, *Reims*, Ottone, Pont Can., Pont-Beauvoisin, Sanremo g. 5, St-Joire, St-Vincent, Somoens. 8 Chiomonte, Morzine, Novalesa, Sciolze, St-Martin de Belleville. 9 Bozel. 10 Quarguento, *Sion*, Thônes, Viù. 12 Beaufort, *Belzano*, Bourg-St-Maurice, Corneliano, Chatelard, Chatillon, Lillianz, Mégève, Moutiers, S. Germano, Taggia g. 3, Trinità, Villanova d' Asti g. 4. 13 Caluso, Caravonica, Lavriano, Lanzo, Monesiglio, Plot. 14 Aix, Faverges, Challant, Rumilly. 15 Chamonix, Le-Biot, Lesegno. 16 Alby, *Belluno*, Bolzano, Demonte, Monteggio, St-Genix, St-Foi, Sciez. 18 Thônes. 19 Agliè, Albertville. Attignant-Oncien, Coise, Modane, Moncalvo g. 3, *Reims*. 20 Aime, Aiguebelle, Bobbio g. 8, Busalla, Cermont, Valdieri. 22 *Castiglione delle Stiviere*, Masserano, Novalesa, St-Jean. 23 Chaumont, Montaldo, Marzine, St-Genix. 24 Crestvoland, Farigliano, Finale Marina, Oneglia g. 3, Perla g. 3, Racconigi. 25 Carcare, Diano-Castello, *Monza* g. 8, Plot, Ventimiglia. 26 Arborio-Borghetto, Crocefieschi, Carossio, Gressy, Mégève, Mondovi, Morretta, Moutiers, Orbassano, Recco, Rocca-verano, Rovegno, S. Stefano, Sassello, *Strasbourg* g. 15. 27 Caraglio, *Castiglione delle Stiviere*, Challonges, Cosio, Diano

S. Pietro, Vaprio. 30 Aprico, Capriete, Cesanna, Chamonix, St-Offenges, Salleneneuve, Villanova d'Entrannes, Vigone, Vinzier.

LUGLIO

2 Chamonix, La-Chapelle, *Lione*, Rapallo g. 15, Serravalle, Torre di *Lucerna*, Viox-en-Sallaz. 3 Anney g. 3, Cairo, Calizzano, Ceva, Dezana, Moutiers, Novalesa, *Reims*, S. Angelo g. 4, Varese, Vessalico, Thournon. 4 Carrega, Cartosio, St-Jean-Maurienne. 6 Monteggio, Flomet, St-Julien. 7 Bons, Bornand-Petit. 9 Pietra g. 3. 10 Acqui g. 3. *Bésançon*, Cigliano, Castelletto d'Uzzone, Castelnuovo di Ceva, Habere-Lullin, *Lione*. 12 Bonneville, Chambéry, Revello, St-Pierre de Soucy. 14 Salenove. 16 Dogliani, Saluggia, Scaletta, 17 Annone, *Abbiategrosso*, Alice d'Acqui, Bassignana, Cossano di Belbo, Douvaine, Millesimo g. 3, *Reims*, Recco, Ronco, Torria. 18 Gattinara, Nizza Monferrato g. 3. Vercelli g. 3. 20 Biet, Novalesa, Perletto, Salero, Thonon. 21 Bagnasco, Borgo d'Alice, Cessole d'Acqui, *Simigaglia*, S. Genisio. 22 Agliano, Novello, Somano, Tanninge. 23 Alby, Biella, Bordighera di Sanremo, *Beauchaire*, Cabella, Campofreddo, Monesiglio, *S. Colombano*, Yenne. 24 Arona, Monastero d'Acqui, Rocchetta-Cairo, S. Stefano Venasca. 25 Echelles, Gavi, *Ma-*

gnone. 27 Agliano, Alassio, Bubbio, Casine g. 3, Cusy, Gorretto, Masserano, Rapallo g. 3, Roccagrimalda, St-Paul, San Stefano di Bormida, Spigno d'Acqui, Ventimiglia. 28 Alba, Amancy, Bene, Bonand-grand, Livorno di Vercelli, Niella del Tanaro, None, Torriglia. 29 Abondance, Chaumont, Cluses, Mègeve, Volteggio. 30 Candelo, Cortemiglia, Favale, Garbagna, Rivoli g. 2. 31 Borgo di Sale, Borgo d'Arena, Borgo S. Dalmazzo, Chatelard, Castagnole di Casale, Mombarcaro, Martiniana, Occimiano g. 3, Rivarolo.

AGOSTO

1 Anney, Aosta, Bollano, Carrù, Castagnole delle Langhe g. 3, Casella, Chambréry, Marlioz, Novara g. 6, *Serravalle*, Villa San Pietro. 3 Bianzè, Chesne Thonex Gruffy, Levice, Varzi g. 3. 4 Lucinasco, St-Genix, Sallanches g. 3. 5 Lequio, Montaldo, Rivalta d'Acqui, Semonel, Serravalle di Tortona g. 3, Vinzier. 6 Carcare, Lavriano, Lesegno, *Lione*, Prunei, *Rimini*, Yenne. 7 Alby, Arquata, Baiardo, Busca, *Brescia* g. 12, Bistagno, Busalla, Carrega, Cessole d'Acqui, Monforte, Mirabello, g. 3, Novi g. 5, Naves, Pandi, *Reims*, Savona g. 15. 8 Felizzano, S. Salvatore, Vico di Mondovì. 10 *Abbiategrosso*, *Bassano*, Bons, Gorretto, Salicetto, Saluzzo, Stradella,

Triora, *Udine* g. 3. 11 Aime, Bonzel, St-Maurice, Calizzano, Cantalupo, Castelletto d'Orba, *Chignolo* g. 3, Designy, Laigueglia, Miogliola, Pareto, Parodi, Villafaraldi, Volpedo, Vigevano. 12 Arith, Bobbio g. 8, Bourget, Castagnole delle Langhe, Cavour, Dogliani, Felinge, Godano, Montiglio, *Piacenza* g. 6, Roccaforte, Santhià, Torriglia, Ugine, Villanova d'Asti g. 4, 13 Montechiaro, Orsara. 14 Borgomasino, Casasco, Cuneo g. 3, Cusi, *Chioggia*, *Costanza*, Camerano, Grondona, Montegrosso, Montebruno, Mombasilio, Neirone g. 3. Pignone, Recco, Silvano, St-Martin, St-Genix, Ugine, Valleiry. 16 Bossolasco g. 3, Breglio, Bricherasio, Caraglio, Cagna, Cambiano, Cantalupo, Castelnoceto, Castello, Cluses, *Grenoble*, Guillaume, Incisa, Limone, Marlioz, Maro Castello, Mosso S. Maria g. 3, Peillonex, Piozzo, Ponti, Plot, Ranzo, Rapallo, Roccaverano, S. Damiano di Cuneo, St-Innocent, Strevi, Verzuolo. 17 Aiguebelle, Allinges, Borgo-Vercelli, Bra, Cabella, Crescentino, Crevacuore. 18 Nervi, Samoens. 20 S. Stefano d'Aveto, Yenne. 21 Borgo di Cava g. 8, Brusasco, Battigliera d'Asti, Cavaglià, Cessole d'Acqui, Demonte, *Firenze*, Garesio, Mieusy, Moncalvo g. 3, Parodi, Perletto, Pernassio, *Reims*, S. Stefano di Chiavari, S. Damiano d'Asti g. 3, Serravalle g. 3, Somano, Tarantasca, Venaria R. 22 Andilly,

Bergamo g. 12, Boege, Camerana, Rumilly, St-Pierre, Taninge. 24 Asigliano, Castino, Filly, Sciez. 25 Arquata, Borgomanero g. 6, Borgonasca, Cosseria, Gorra, Guarene g. 2, Mongiardino g. 4, Montalto, Morsasco Nizza Marittima, Rumilly, S. Stefano d' Nizza, Valenza, Varazze. 26 Biella, Caval' lermaggiore, Canelli, Ceva, Cavanod, Chivasso, Faverges, Ottone, Savignone, Sampyre, Taninge, Trino g. 2. Valfenera d' Asti, Ugine. 27 Broni, S. Fruttuoso 28 Albertville, Annecy, Buronzo, *Bésançon*, Boves, Cherasco g. 3, Coreglia, Cava, g. 6-Campofreddo, Mégève g. 4, Mombaruzzo, d'Acqui, Murialdo, Pinerolo g. 3, *Pavia* g. 3, Peillonex, Plot, Portacomaro, Serravalle delle Langhe, St-Jean Maurienne, S. Albano, Sezzè. 29 Gaillard-Ambilly, *Chatillon*, Mongiardino, Paesana, Raccogni, Ronco, St-Felix, St-Jean d'Anp, Sassello, Sestri, St-Pierre d'Aoste, Tournon. 31 Carcare, Chilly, Fontanetto, Govone, *Marsiglia*, Murazzano, Piano d'Acqui, Rigand, S. Ruffino.

SETTEMBRE

1 *Angera*, Borgosesia, Casale, Chiavari, Cravazzana, Frabosa, Mégève, Morgex, Recco, Stroppo, Varese. 3 Carpasio, Carrega, Chambéry, Chamont, Chieri, Diano-Aventino, *Lugano*, Refrancore, St-Joire, Yenne. 4 Asti, Brigoano, Chiusa, Ceresole

d' Asti, Entraque, Jussy, Leyni, Molare, Priero, Priola, Perletto, Pareto, Saluzzo. 5 *Berna*, Quiliano, Roccaverano. 7 Aosta, Bergamasco, Borgo S. Dalmazzo, Mégève, La Chambre, Novi. 9 Bossolasco, Briga, *Chioggia*, Cigliano, Cortemiglia, Gavi, Gassinio, Gruffi, Montebruno, Pieve del Cairo, St-Julien, Ugine. 10 Bgnolo, Baglio, Burdignin, Carpaneto, Corio, *Cremona*, Crisolio, Entraunes, Filinges, Fres nara, Garlanda, Grondona, Les-Gets, *Losanna*, Malere, Mango, Masone, Moncrivello, Monsen-semaine, Montmeillan, Nizza Monferr., Rassana, Stradella, Vico di Mondovì, Viedano, Voltri. 11 Abens, Bourg St-Maurice, Bonneville, *Briançon*, *Costanza*, Craseilles, Echelles, Millesimo, Mondovì, Monteggio, Moncalvo, Moutiers, Monforte, Pont-Beauvoisin, Peveragno, Riva di Chieri, Verolengo, Vanzier, Verzuolo, Villafranca d' Asti, Villafranca di Piem., Ventimiglia, Viuz-en-Sallaz. 12 Alla Croce, Canosio, Les-Houches, St-Jean d'Aulph, Sestri, ValdeTinge, Viù. 14 Acqui, Aix, Cairo, Casalborgone, Fontanarossa, La-Clusaz, Marlioz, Murazzano, Montenotte, Peona, Polonghera, Prigelato, Revello, S. Elena, S. Germano di Verc., Valloire. 15 *Ayax*, Cabella, Castino, Chatillon, *Como*, *Isola*. 17 Chaumont, Haberre-Lullin, Ormea, Rovigo, Tortona. 18 Brossasco, Busson, Crocefieschi, Cluses, Campofreddo d'Acqui, Montechiaro,

Pieve, Ponzone, Pancalieri, Recco, Stropiana, S. Colombano, Villard del Varo di Nizza, Valpelline, Villanuova di Mondovì. 19 Abondance, La-Chapelle. 21 Parodi, Valdieri, Vallereine, St-Pierre d'Albigny. 22 Busalla, Cogorno, Foglizzo, Lanslebourg, Mendatica, Pont Canav., Tenda di Nizza. 23 Gressoney, Lacroix. 24 Boège, Demonte, Dogliani, Garessio, *Lucerna*, Magliano, Murialdo, Prunei, Roccadebaldi, Saluzzola, Scarnafiggi, Susa, Tortona. 25 Aix, Albens, Belgioioso, Costigliole d'Asti, *Crema*, Cruseilles, Casteggio, Entraque, Les Echelles, Mombello, Moutiers, Roccafortè di Mondovì, *Verona*. 26 Cogne, Larringes. 28 Albertville (L'Hôpital), Pontedassio. 29 Entroubles, Perosa, Rivavalsesia, S. Damiano di Cuneo. 30 Beaufort, Barge, Casarza, Celle, Ceres, Les-Deserts, Lullin, Malvicino, Morzine, Pré-St-Didier, Samoens, Strevi, Torriglia, Trino, Vernante.

OTTOBRE

1 Albenga, Bardonecchia, Bernex, Borgo d'Ale, Chamonix, Giaveno, Lilliane, Mombarcaro, *Reims*, Rivarolo, Sampeyre, San Michele di Mondovì, Termignon, Varallo. 2 Aime, Arborio, Annecy, Albertville, Borghetto, Bagnasco, Boves, Castelvechio d'Oneglia, Cuornè, Capriata, Evian, *Lipsia*, Mombercelli, Morgex, Morzine, Oneglia,

Porto Maurizio, Pieve, S. Sebastiano, Vinadio. 3 Farigliano, Lantosca, *Lucerna*, Pontecurone, *Parma*. 5 Bassano, Bossolasco, Castagnole, Chatillon, Caraglio, Faverges, Locana, Montaldo, Modane, Mosso S. Maria, Verzuolo, Volteggio. 6 Acceglio, Lescheraine, Oulx, Saluggia, S. Ambrogio, Stroppo. 8 Belleveaux, Almese, Beaufort, *Briançon*, Borgo S. Dalmazzo, Caluso, Cocconato, Centallo, Carisio, Carrega, Guillaumes, Pietra, Sanazzaro, S. Albano. 10 Bozel, Lugin, *Lugano*, St-Jean de Gonville. 12 Peona, Refrancore, Sagliano d'Andorno. 13 Melle, Villeneuve. 14 Cassinelle, Illonza, S. Stefano di Belbo. 16 Aime, Alice, Alessandria, Busolino, Envie, *Lugano*, Lequio di Piemonte, Mortara, Montafia, Monesiglio, Monjovet, Ottone, S. Giorgio, Thorens, *Treviso*, Vico Canav. 17 Rocchetta Tanaro, Vaccherese, St-Joire. 19 Albertville, Aosta, Bibiana, Cabella, Ceva, Chiomonte, Chivasso, Cluses, Crevacuore, Demonte, Frangi, Faverges, Modane, Piozzo, Poggetto-Theniers, Poirino, Pont Canavese, Tourronde, Valpelline, Voghera. 20 Donnaz, Saorgio, Venasca, Villastellone. 21 Bassi, Cessole. 22 Cumiana, Samoens, *Sion*, Vigone. 23 Casorate, Domo-dossola, Douvaine, Le-Biot, Martiniana, Moutiers, Ormea, Pianezza, Roccavione, Strambino, *Soresina*. 24 *Berna*, Chamonix, La-Pieve, Masserano, St-Vincent d'Aoste, Volpedo, Volpiano. 26 Annemasse, Castel-

nuovo di Scrvia, Perosa, Piasco, Serravalle nelle Langhe. 27 Condove, La-Rocchetta, Lecco, Mathi, Pontedassio. 29 Bubbio, Challenges, Drullant, Lavagna, *Lugano*, Morra, Mioglia, Ovada, Varzi. 30 Aosta, Bene, Bobbio, Canale, Chapelle d'Abondance, Costigliole d'Asti, Crescentino, Cesanna, Châtillon, Drome, Diano-Marina, Mathi, Moncalieri, Priero, Sallanches, Sanfront, S. Salvatore, St-Jean Maurienne. 31 Bozel, *Capo d'Istria*, Mongrando di Biella, St-Hélène de Milliers.

NOVEMBRE

2 Busalla, Cavallermaggiore, Digny, Dogliani, Flumet, *Legnano*, Lugin, Luserna, Montebruno, Robillant, S. Damiano d'Asti, St-Julien, Varallo, Vercelli. 3 Fontainemore, Serralunga, Tainige. 5 Abondance N. D., Aosta, Avigliana, Carrù, Casalmaggiore, Chiusa, Cornegliano, Gorzegno, Livorno di Vercelli, Nizza di Monferr., Piovà, Rocca-verano, Savigliano, S. Damiano di Cuneo. 6 Balme de Silligny, Brignano, Clanzo, Cambiano, Chiavari, La-Batie, Sommariva del Bosco, Verry, Volvera. 7 Fossano. 9 Alba, Garbagna, Gaillard-Ambilly, Mons-en-semaine, S. Benigno. 10 Agliano, Arquata, Sospello. 11 Vinzier. 12 Agliè, Aiguebelle, Alby, *Belluno*, Biella, Bonneville, Bra, Cannelli, Cavaglià, Chieri, Chiomonte, Ciriè, Cuneo, Garesio, Gattinara, Godiasco, Lans-

lebourg, La Salle, *Losanna*, Lesegno, Montaldo, Novara, Ponzone, Rocchetta, San Martino, Settimo-Vittone, Torriglia. 13 Aosta, Chatellard, Cruseilles, Fontanetto, Mondovì, Piobesi, Pont-Beauvoisin, Pont S. Martino, St-Jean Maurienne, Suna. 14 Brossasco, Carignano, Cavour, Cherasco, l'Hôpital, Marliex, Recco, Trino. 16 *Briançon*, Chesnes-Thonez, Spezia. 17 Francavilla, Ivrea. 19 Busca, Chamoux, Diano d'Alba, Novalaise, Paesana, *Sion*, Susa, Tronzano. 20 Alby, Dego, Orbassano, Monesiglio, Spigno, Villard del Varo di Nizza. 21 *Berna*, Le-Biot, Monforte. 23 Brignano, Caraglio, Centallo, Montanaro, S. Genisio. 24 Exilles, Rumilly, Varallo. 25 *Udine*. 26 Acqui, Barge, Caramagna, Cortemiglia, Cervo, *Gorgonzola*, Montmeillan, Novi, Polonghera, Rivoli, Roccabigliera, S. Damiano di Cuneo, San Michele di Mondovì, Santhià, Scalenghe, Serravalle delle Langhe, Villafalletto, Villanova di Mondovì. 27 Bons, Castelnuovo d'Asti, Costanza, Chatellard, Monale, Vubens. 28 *Codogno*, Marlioz, Tortona. 30 Cairo, Ceriana, Isola, Ovada, Poggetto-Theniers, Recco.

DICEMBRE

1 Bolzano, Caselle, Cossano di Belbo, *Lione*, Loano, Murazzano, Peveragno, Saluzzo, Terriglia, Tournon, Virle. 3 Chamonix, Lanslebourg. 4 Aix, Anney, Cabella,

Caluso, Exilles, *Grenoble*, Novalaise, Trinità, Thonon. 5 Albertville, Borgo S. Dalmazzo, Cardè. 7 Bibiana, Costigliole di Saluzzo, Farigliano, Mallere, Saufront, San Stefano di Belbo, Vernante, Vius-en-Sallaz. 9 Bonne, Finale-Marina, Pancalieri. 10 Millesimo, Villafranca di Piemonte, Montmeillan. 11 *Lione*, Oneglia, Novalaise. 12 Samoens, *Udine*. 14 Ceva, Chaumont, *Forlì*, Neirone, Racconigi, S. Germano di Vercelli, Taggia, Vesime, Villanova di Mondovì. 18 Borgomaro, Chables, *Strasbourg*. 19 Diano d'Alba, *Lucerna*. 21 Dolcedo, Lanslebourg, Recco, Torriglia, Thonon. 22 Moretta, Neive, Verzuolo. 24 Seyssel, Yenne. 28 Moutiers, Montmeillan. 31 Carasco.

MERCATI

LUNEDÌ. — Aix, Alessandria, Andorno-Cacciorna, Biella, Bistagno, Beaufort, Borgomasino, Brignano, Bussoleno, Cambiano, Casalborgone, Casale, Castellamonte, Cavallermaggiore, Centallo, Ceriola, Chatellard, Chiomonte, Chivasso, Cluses, Corio, Cuornè, Crescentino, Dronero, Evian, *Magenta*, Mango, Mombercelli, Monforte, Montafia, Montmeillan, Mosso Santa Maria, Moutiers, Novara, Oleggio, Oneglia, Perosa, Piovà,

Piozzo, Pont nel Canavese, Pont-Beauvoisin, Pontecurone, *Rhò*, Rivoli, Sala, Saluggia, S. Antonino, S. Damiano, Saufront, S. Sebastiano, Seyssel, *Varese*, Venasca. Verolengo, *Ugine*, Vigevano, Viù, Vius-en-Sallaz Volpedo, Volpiano, Zavatarello.

MARTEDÌ. — *Abbiategrasso*, Acqui, Almese. *Angera*, Anney, Aosta, Arona, Biandrate, Boege, Bonneville, Borgo di Sale, Brusasco, Canale, Canelli, Castellazzo, Cavour, Cervere, Chambéry, Chieri, *Como*, Costigliole d'Asti, Cuneo, Dogliani, Fara, Flumet, *Gallarate*, Gattinara, Lanzo, *Laveno*, Les-Echelles, *Melzo*, Mondovì, Monforte, Mongrando, Montechiaro, Neive, Pieve, Pieve del Cairo, Perosa, Sale, S. Giorgio, S. Remo, Serravalle, Somm. del Bosco, Stradella, Susa, Valduggia, Varallo, Vercelli, Verzuolo, Vespolate, Villafranca d'Asti, Villafranca di Piemonte, Voghera, Yenne.

MERCOLEDÌ. — Alle tre case, Arborio, Asti, Bagnolo, Bobbio, Bornand-Grand, Bosco, Busca, Buttigliera d'Asti, Cairo, Caraglio, Carmagnola, Carpignano, Casteggio Cavaglia, Ceaglio, Césanne, Chivasso, Condove, Faverges, Fossano, Graglia, Lanslebourg, La-Rochette, Locana, *Luino*, Masserano, Mede, Moretta, Nizza di Monferrato, Orbassano, Orta, Ottone, *Parabiago*, Piasco, *Pietra*, *Pieve*, Pinerolo, Porto-Maurizio, *Porto-Morone*, Rivara, *Rhò*, Robbio, S. Giulio d'Orta, Saluzzo, S. Salvatore,

St-Pierre d'Albigny, Samoëns, Sannazzaro de Burgondi, *Saronno*, *Sesto-Calende*, Spigno, Trecate, Trino, Tortona, Valfenera, Vignale, Vistrorio.

GIOVEDÌ. — Aiguebelle, Aime, Albertville, Avigliana, Barge, Biella, Borgetto, borgo di Cava, Borgomaro, Canobbio a vicenda con *Locarno*, Carignano, Carrù, *Cassano d'Adda*, Castagnole d'Asti, Castelnuovo d'Asti, Castelnuovo di Scivia, Chambery, Cherasco, Cigliano, *Como*, Cornegliano, *Corte-Olona*, Cuorguè, Fenestrelle, Foglizzo, *Gallarate*, Gassino Torinese, Garlasco, Ghemine, Godiasco, Gorzegno, Ivrea, La Roche, Luserna, *Maregnano*, Moncalvo, Montalto, *Monza*; Novara, Novi, Omegna, Oneglia, Pieve, Piossasco, Racconigi, *Rochetta-Tanaro*, Rumilly, S. Benigno, S. Damiano di Cuneo, S. Fruttuoso, S. Maurizio, S. Stefano di Belbo, Sartirana, *Soma*, Tanninge, Thonon, Valenza, Varese, Verolengo, Verrez, Vigone, Villafalletto, Villanuova d'Asti, Visone.

VENERDÌ. — *Abbiategrasso*, Acqui, Albens, Annecy, Aosta, Bagnolo, Bene, Bonneville, Borgomanero, Bra, Broni, Busca, *Busto*, *Arsizio*, Camerana, Canelli, Casale, *Casorate*, Castelnuovo d'Asti, *Chignolo*, Chivasso, Ciriè, Crescentino, Galliate, Ivrea, Lanzo, Luserna, *Mégève*, Moncalieri, Montiglio, Montmeillan, Mortara, Moutiers, Nizza di Monferrato, Occimiano, Oleggio,

Ottoze, Perosa, Pieve del Cairo, Pontedassio, Porto Maurizio, *Rhò*, Rivoli, Juar, St-Michel, *Saronno*, Savigliano, Semiana, Varzi, Vercelli, *Vimercate*, Voghera, Vogogna.

SABBATO. — Alba, Albertville, Biot, Bobbio, Bourg St-Maurice, Borgosesia, Bozel, Chambéry, Coconato, Crevacuore, Domo-dossola, Entraque, *Gallarate*, Garbagna, Giaveno, Intra a vicenda con Pallanza, *Lecco*, Livorno, Mondovì, Novara, Pieve, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Romagnano, Sallanches, Saluzzo, St-Jean de Maurienne, St-Maurice, Spigno, Stroppiana, Thonez, Tortona, Treviglio, Vigevano.

TARIFFA DELLE MONETE

O R O		ll.	c.
Pezza nuova da lire cento		400	»
id. da lire ottanta		80	»
id. da lire cinquanta		50	»
id. da lire quaranta		40	»
id. da lire venti		20	»
id. da lire dieci		10	»
id. da lire cinque		5	»
Doppia vecchia di Savoia		28	40
Quadruplo di Genova		79	40
Luigi di Francia		25	53
Pezze da lire venti (estere)		20	»
Sovrano nuovo		55	02
Metà d'esso		17	51
Sovrano vecchio		54	81
Metà d'esso		17	40
Zecchino di Venezia		41	82
Quadruplo di Spagna	dal 1772 al 1785	82	52
id.	dal 1785 in poi	80	22
Portoghese nuova		89	70
Ruspone di Toscana		53	59
Zecchino di Firenze		11	79
Doppia di Roma, di Pio VI		46	95
id.	di Pio VII	46	80
Zecchino di Roma		41	64

A R G E N T O

Scudi di Piemonte da lire cinque		5	»
Pezze da cinque franchi (estere)		5	»
Crocione, o Corona imperiale		5	56
Tallero d'Austria		5	2
id.	battuto dal 1822 in poi	5	40
Francescone, o <i>Pisis</i>		5	40
Colonnaria di Spagna		5	28

VALORE DELLE MONETE ESTERE

AL PARI

1. Lira (<i>Toscana</i>)	Fr.	»	54
2. Scudo (<i>Romagna</i>)		»	5 36
3. Ducato (<i>R. delle Due Sicilie</i>)		»	4 24
4. Lira austriaca (<i>Regno Lombardo-Veneto</i>)		»	» 86
5. Fiorino (<i>Francoforte</i>)		»	2 12
6. Fiorino (<i>Paesi Bassi</i>)		»	2 14
7. Tallero (<i>Sassonia</i>)		»	3 90
8. Shilling (<i>Inghilterra</i>)		»	1 16
9. Risdaller (<i>Baviera</i>)		»	3 24
10. Risdaller (<i>Danimarca</i>)		»	4 96
11. Risdaller (<i>Svezia</i>)		»	5 75
12. Lira Sterlina (<i>Inghilterra</i>)		»	25 21
13. Reale (<i>Spagna</i>)		»	0 26
14. Marc-banco (<i>Amburgo</i>)		»	1 88
15. Reis (<i>Portogallo</i>)		»	7 07
16. Roblo (<i>Russia</i>)		»	4 00
17. Piastra (<i>Turchia</i>)		»	5 34
18. Dollaro (<i>Stati Uniti</i>)		»	5 34
19. Fiorino (<i>Austria</i>)		»	2 60
20. Tallero (<i>Prussia</i>)		»	3 71

NB. Noi abbiamo dato il valore reale invariabile delle monete estere paragonate al nostro, dietro il loro peso e materia. Per conseguenza esso è sempre più basso o per lo meno eguale a quello del commercio, il quale comprende di più l'aggio, i pericoli ed i diritti di commissione.

CONSEGUENZE DEI BUONI PRINCIPII

Ad ogni cuore, che sia informato ai dolci sentimenti di religione e virtù, o che non abbia perduto affatto il germe dei primi principii di morale e religione, che la voce affettuosa d'una tenera madre infonde nel cuore de' suoi bambini, sarà per riuscire piacevole, e vantaggiosissima una semplice e breve esposizione degli effetti si possono dire maravigliosi, i quali risultarono dai buoni principii, con cui fu inaugurata la guerra d'Oriente. Per le disposizioni sagge e pietose del grande Napoleone Luigi, imperatore dei Francesi, che la Provvidenza nelle sue imperscrutabili vie guidava sul trono della più grande e generosa nazione, la Francia, il trionfo della fede cattolica, con quello del nome francese, si manifestò in mezzo ai nemici della fede cattolica nell'opera tutta divina della nostra religione, che sola è capace d'inspirare la virtù del sacrificio, che di loro vita facevano i soldati cristiani con tanta generosità e ras-

segnazione, che possiamo parregarli ai primi Crociati, poichè l'esempio dei capi e de' soldati mostrò che sola e veramente divina dovea essere la religione, che ispira una fede così viva, una così ferma speranza, una carità così operosa, che tutto a tutti si fa per salvare le anime redente dal sangue prezioso di Cristo, Maestro e Capo della nostra Santa, Cattolica, ed Apostolica Religione Romana, di cui, uno essendo il Capo, Gesù Cristo, un solo alla fine dovrà risultare l'ovile, secondo la profezia dello stesso divin Redentore, la quale il più presto coi nostri voti si compia.

L'IMMAGINE

DELLA MADONNA IMMACOLATA

E LUIGI NAPOLEONE IMPERATORE

1. Fu sempre, ed universalmente conosciuto, amici miei, che il buon esempio, quando viene da alto, produce gli effetti più salutari e maravigliosi. E questo sapeva l'imperatore Luigi Napoleone, il quale, dovendo cominciare una terribile guerra, volle che tutti sapessero voler egli prima rendersi propizio il Cielo, con

procurare prima i soccorsi spirituali ai soldati, e poi fornirli d'ogni mezzo a mostrarsi buoni guerrieri, persuaso che un buon cristiano fa sempre uno dei migliori soldati per vincere nelle battaglie.

2. La flotta della grande nazione francese, per disposizione dell'Imperatore, avea già prima ricevuto il favore dei Cappellani per le cose religiose a vantaggio de' marinai; ma l'armata di terra trovavasi ancora sprovvoluta di Cappellani. Con un decreto del 40 marzo 1854 fu organizzato il servizio dei Cappellani per l'armata francese, ed anzi, prima che fosse conosciuto questo decreto, in proposito dei Cappellani scrivea il gran maresciallo di Saint-Arnaud (6 marzo 1854) al Padre Gesuita de Ravignan, suo intimo amico, che era intenzione dell'Imperatore, che i valorosi soldati dell'armata d'Oriente potessero avere i soccorsi e le consolazioni della religione in paesi così lontani, ed in mezzo a nazioni di religione diversa, cosa che sarà (diceva) *mia gloria di poter concertare con voi per il vantaggio spirituale dei nostri valorosi soldati*. In seguito del promulgato decreto, i RR. PP. Parabère e Gloriot furono designati quali capi per l'organizzazione dei Cap-

pellani militari al servizio della grande armata d'Oriente, alla quale, cominciate le ostilità, con altre disposizioni vennero chiamati i Lazzaristi, che sono i missionari di San Vincenzo de Paoli. Questi ebbero la direzione spirituale di tutti gli ospedali francesi, nei quali diedero le prove più luminose del loro zelo, e della loro carità, che in mezzo ai colerosi ed ai feriti li mostrava sempre pronti al sacrificio di loro vita, quale parecchi lasciarono come trofeo della religione in quelle lontane contrade nemiche del cattolicesimo.

3. Ma nè anche la flotta poteva venire dimenticata dall'Imperatore: l'affettuoso saluto a Maria dell'*Ave maris stella*, che avea imparato piccino, a lui Imperatore fa venire spontanea l'ispirazione di porre la flotta francese sotto la protezione speciale di Maria, che i marinai riguardano siccome la loro propizia stella. Quindi, sentite che cosa si legge nel *Monitore* dell'8 aprile 1854, riferendo una bella e commovente funzione fatta ad onor di Maria.

« Una immagine della Vergine Immacolata, mandata dall'Imperatore alla flotta del mar Nero, colla più grande solennità è stata ricevuta sul vascello ammiraglio

la *Ville de Paris*, e dalla relazione del vice-ammiraglio Hamelin risulta, che la maggior parte dello stato maggiore con un distaccamento di marinai di tutti i bastimenti assisteva all'inaugurazione del quadro, rappresentante la Vergine Maria, innalzato sul vascello ammiraglio in mezzo al canto dell'*Ave maris stella*, la quale, finita col *Domine, salvum fac Imperatorem*, terminò la religiosa, e così commovente funzione, che una lagrima furtiva degli occhi dei fieri marinai diceva la grande loro emozione provata nell'ossequio reso a Maria loro patrona. » Di somigliante ed al pari commovente funzione il vice-ammiraglio Parseval fa menzione riguardo alla flotta del Baltico in un suo dispaccio del mese di giugno al sig. ministro della guerra.

« Come il Gran Costantino vinceva col labaro; coll'immagine di Maria otterrete la vittoria voi pure, che andate a combattere per la giustizia; questa sia un nuovo labaro, l'immagine di Maria, uno scudo impenetrabile, lo stendardo della vittoria, come lo spera l'Imperatore col dono che a voi fa dell'immagine della Immacolata Maria. » Così termina la relazione dell'inaugurazione.

4. Con questi preludi nessuno di voi, miei amici, avrà potuto concepire il menomo dubbio sull'esito della guerra intrapresa, nella quale, di vittoria in vittoria procedendo, i soldati della cristiana nazione arrivarono a conseguire quella pace gloriosa ed inaspettata, mediante la quale si può presagire un non lontano e compiuto trionfo della Cattolica Religione in quelle barbare contrade di Oriente, dove alla gloria dei Francesi sarà associato il progresso della fede cattolica, della quale coll'esempio e pietà sua si mostra figlio devoto l'imperatore Luigi Napoleone, che Dio conservi al ben della Francia, e della sua Chiesa.

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

E L'IMPERATRICE EUGENIA

4. A quest'ora i lettori del *Galantuomo* avranno già sentito a parlare della gran donna, che è Eugenia, imperatrice dei Francesi, poichè dal giorno, che venne chiamata a sedere con Luigi Napoleone sul trono di Francia, le opere della sua beneficenza fecero benedire il nome di Lei da tutti i Francesi, e destarono l'ammi-

razione degli stranieri, mentre tutti nella sua esaltazione riconoscono la mano della divina Provvidenza, la quale riservava la più degna figlia della cattolica Spagna per divenire la sposa dell'uomo provvidenziale, che non per altro siede sul trono di Francia, che per promuovere le glorie della Cattolica Chiesa, che mediante le più fervorose preghiere gli otteneva le gioie più pure della famiglia nella nascita d'un principe imperiale, che dal suo nascere veniva posto dalla religiosissima Imperatrice sotto la special protezione di Maria, di cui è grandemente divota.

2. Una prova della gran divozione, che nutre l'Imperatrice Eugenia verso la Immacolata Maria, l'abbiamo nella gran confidenza sua nel possente patrocinio di lei, sotto del quale poneva nel partire alla guerra d'Oriente tutti i generali coi soldati di Francia, a molti fra essi regalando di sua stessa mano la medaglia miracolosa, come riferisce il *Monitore dell'armata*, di cui riportiamo con piacere le parole.

3. Fra i fatti succeduti alla battaglia dell'Alma, in cui i Francesi fecero mostra di uno straordinario ed invito valore, si

conta di un obice, che essendo scoppiato, venne a colpire sul petto la persona del generale Canrobert. Ma per buona ventura del generale la medaglia miracolosa, che portava sul petto, ammortiva il colpo che avrebbe potuto riescigli fatale, come lo riconobbe il generale, il quale con una sua lettera, che umiliava all'Imperatrice, si riputava esser scampato da colpo mortale in virtù della medaglia miracolosa, che prima della sua partenza avea ricevuta in dono dalla mano stessa dell'Imperatrice, che nel dargli la benedetta medaglia, « portate, gli disse, con fede questa medaglia; questa farà la vostra difesa ». E dopo l'effetto salutare, che ne avea provato, mostravasi grato il generale all'Augusta donatrice, dopo aver ringraziato Maria del favore ottenuto in virtù della sua medaglia, che ben altri generali si gloriano di portare, animati dall'Imperatrice a porre la più illimitata confidenza nella protezione della Vergine Immacolata, che sempre del suo manto ricopra coll'imperiale fanciullo gli Augusti suoi genitori, che si mostrano tanto degni di regnare sul trono della grande nazione francese.

IL SACERDOTE CATTOLICO

E L'ARMATA D'ORIENTE

Passarono ormai diciannove secoli dallo stabilimento della Chiesa di G. C. sopra la terra, e lo stesso zelo e spirito di annegazione forma la gloria del Sacerdote cattolico, sempre pronto a sacrifici d'ogni maniera per il bene e la salute dei suoi fratelli. Nella guerra d'Oriente gli stessi nemici della Chiesa Romana dovettero far plauso, e rendere testimonianza dello zelo, e carità dei Gesuiti, dei Lazzaristi, e di tutti i Sacerdoti, che presero parte alla spedizione, pronti a dividere ogni sorta di pericoli delle battaglie, e delle pestilenze coi loro fratelli, che si trovavano sotto le bandiere dell'armata cristiana.

1. Fra i primi designati al servizio pei soccorsi Religiosi dell'armata d'Oriente fu il Padre Gloriot gesuita di Pontarlier, il quale, educato da un suo zio, che fu gesuita, dopo terminato il corso dei suoi studi nel collegio di Saint-Acheul, fu ammesso al noviziato della Compagnia, dopo il quale passò a Friburgo in Svizzera, dove ben diciotto anni consacrò

all'educazione dei giovani in quel collegio, che credevasi dei più rinomati. All'epoca, che incominciò la guerra d'Oriente, il P. Gloriot si trovava a Parigi, predicatore nella Chiesa di Nostra Signora di Loreto. Qui fece la conoscenza del maresciallo di Saint-Arnaud, il quale richiestolo a' suoi superiori, lo ottenne per tosto mandarlo in Oriente. Fatta una breve gita a Costantinopoli, venne a Gallipoli, mentre il colera menava grande strage nel campo dei Francesi, che nei primi giorni perdettero due generali, Ney, e Carbuccia, ai quali lo stesso Padre Gloriot diede tutti i conforti della religione, come egli ne scriveva il 9 agosto 1854 dicendo: « I due generali, che caddero vittima dell'imperversante flagello, diedero l'esempio della morte la più cristiana: il primo, Ney, si protestò in mia presenza, che appena si sentì sorpreso dal male, diede egli stesso l'ordine, che fossi chiamato, perchè voleva confessarsi e riconciliarsi col suo Dio, cosa che fece colla più grande edificazione, sì che tutto lo stato maggiore non potea rattenere le lagrime, massime quando colle mani giunte sul petto esclamò: lascio una moglie, che è un angelo, e

si consolerà , sapendomi morto da buon cristiano ; e con questi sentimenti ricevette l'estrema unzione, mostrandosi tutto sereno nell'ascoltare le preghiere degli agonizzanti , che io genuflessi in mezzo a' suoi due aiutanti di campo , che tenevano ciascuno un cereo acceso , faceva, finchè dolcemente spirò. Il generale Carbuccia poi, dopo aver assistito ai funerali del duca d'Elchingen, sentissi venir male, ed il domani, chiamatomi , aggiustò le sue partite con Dio con la fede più viva d'un Corso per seguire la mattina del terzo giorno l'amico general Ney nel sepolcro , su cui s'innalzò la Croce fino allora bandita dal suolo dei Turchi ».

2. Molte erano le vittime che il colera faceva ogni giorno , onde ben dieci mila uomini pagarono il tributo alla morte; e trovandosi solo il Padre Gloriot, nè di giorno, nè di notte era lasciato tranquillo, perchè l'armata intiera voleva imitare l'esempio dei capi, dicendo ognuno di voler morir da cristiano , essendo di tutti una sola la voce, quando il Padre entrava negli ospedali: « Padre, son pochi i momenti di vita; venite a riconciliarci con Dio »; e nel passar da uno all'altro spedale gli ufficiali lo aspettavano per

confessarsi lungo la strada. « Tan'è! Sappiano almeno i nostri parenti , che moriam da Cristiani. » Così riferisce il Padre Gloriot, il quale tanto spiegò di zelo e carità in soccorso dei poveri soldati in mezzo al flagello, che per poco soccombeva per le forze indebolite, se Iddio non lo avesse sostenuto, finchè, rimettendo della sua forza il flagello, potè ridursi anch'egli all'ospedale di Costantinopoli per ristorarsi le forze, ma non prima che un altro Cappellano fosse arrivato per procurare i soccorsi della religione ai soldati.

3. Trovandosi il Rev.do Padre in Costantinopoli, fu designato tra quelli, che accompagnarono le spoglie mortali del generale di Saint-Arnaud a Parigi, dove l'Imperatore lo volle conoscere di persona e di sua mano decorarlo della croce della Legion d'Onore. Nel suo ritorno a Costantinopoli, mentre stava occupato nel servizio degli ospedali, riceveva la nomina di Capo Cappellano d'una divisione in Crimea, la quale nomina non giunse più a notizia di lui, che, pieno di meriti, Dio volle ricompensare col premio dei Beati nel Cielo.

4. Del Padre Parabère, che fu anche

dei primi col Padre Gloriot al servizio religioso dell'armata francese d'Oriente, siccome lungo sarebbe noverare le opere, che lo mostrano degno compagno del Padre Gloriot, basti un solo fatto, riportato dalla *Rivista di Avignone*, per mostrare la virtù del sacrificio, che era pronto a fare della sua vita ogni momento.

5. Inferendo il colera in mezzo alla divisione Herbillon, il terrore cominciava a sorprendere i valorosi soldati, persuasi che il solo contatto d'un coleroso bastasse a contrarre il male. In simil frangente che faremo noi mai? Chiedeva il generale al Padre Parabère: Questi miei figli mostrano d'aver paura! Lasciatemi fare, rispose il Rev. Padre, soldati francesi, e Cristiani non avranno paura; ed in così dire si avvia all'ospedale, dove trova un soldato alle prese col male, lo riconcilia con Dio, e gli chiude pietosamente gli occhi. Intanto chiama i camerati del morto soldato, che non osavano avvicinarseli, e fa di tutto per convincerli, che il contatto non comunicava l'epidemia, ma vedendo che poco persuadevano le sue parole, « Ah! voi dunque non volete credermi oggi? Vedremo se mi crederete domani », e senz'altro si pone a riposare accanto al cadavere

del morto soldato, risoluto a passarvi la notte a dormire, come la passò finchè sul mattino venne chiamato al letto d'un altro soldato che era vicino a morire. Lascio pensare a chi legge, l'effetto mirabile, che produsse nell'animo dei soldati l'azione del Parabère, che era mostrato a dito nel campo: « Ecco là uno, dicevano, che non ha proprio niente di paura nell'animo, essendo stato capace di dormire accanto al cadavere di un coleroso! » Da questo si giudichi quale sia stato il P. Parabère nell'esercizio del suo ministero di carità.

6. Il giornale la *Presse d'Orient* consacra alcune sue pagine per fare l'elogio dei Sacerdoti Cattolici al servizio dell'armata d'Oriente. I Lazzaristi, i Gesuiti, e tutti i Cappellani dell'armata, sia nel campo sia negli ospedali, gareggiarono tra loro di zelo nel loro ministero di carità. Imperciocchè molte cose si avrebbero a dire dell'abate di Geslin, vittima gloriosa del suo zelo in mezzo all'armata, dell'abate Ferrary, dei signori Lepavec, e Regnier, col sig. Borè, prefetto delle missioni, il quale col suo infaticabile zelo infervorava i figliuoli tutti di S. Vincenzo de Paoli, dei quali altri precedettero, ed altri seguirono il P. Gloriot nella tomba,

martiri di carità pei loro fratelli, mostrando col loro esempio, che nell'Apostolato Cattolico si perpetua la virtù del sacrificio, che ad imitazione del Divino Autore Gesù Cristo ogni Sacerdote è pronto a fare per la salute delle anime redente dal sangue prezioso dell' Uomo Dio, il quale avrà ricevuto l' olocausto delle vittime de' suoi Sacerdoti pei peccati di tutti ad ottenerne per tutti la remissione.

LE SUORE DI CARITÀ

DI S. VINCENZO DE PAOLI NELLA GUERRA
D'ORIENTE.

1. Sarà grande il vostro piacere, amici del *Galantuomo*, che io vi parli delle Suore di Carità di S. Vincenzo de Paoli. Tutti le conosciamo, e tutti sentiamo riconoscenza per loro, che nelle scuole, negli asili e negli ospedali riescono di non piccolo giovamento a noi, ai nostri figliuoli, ai nostri fratelli per le opere di misericordia corporale e spirituale, che, secondo lo spirito del grande S. Vincenzo de Paoli, loro fondatore e Padre, sono sempre zelanti di impartirci nei bisogni

della vita e dell'anima, in cui ci possiamo trovare in questa terra di miserie e di guai.

2. Nella guerra d'Oriente, incominciando d'allora che il colera si manifestava nel campo di Gallipoli, la prima cosa, che tanto i generali quanto i soldati conobbero ancora mancarvi, fu la presenza delle Suore di Carità nel campo e negli ospedali. « Abbiamo bisogno delle Suore », ad una voce gridavano tutti i soldati, e tosto le Suore stabilite nelle scuole d'Oriente, rispondendo all'appello, si trovarono in mezzo ai soldati, i quali al vederle, « buone Suore, esclamavano, or che vi abbiamo non abbiam più paura di entrare nell'ospedale; con voi il soldato non muore più ». Pel quale entusiasmo, suscitato in mezzo ai soldati poco dopo arrivate le Suore, un protestante meravigliando diceva: « Non so capire, come persone così delicate resistano a tante fatiche. — Ma ella non sa, rispose una Suora sentendo queste parole, che Colui, che ci sostiene, si chiama il Dio dei forti. » Quindi non deve recar sorpresa, se il generale Mayran, scrivendo alla Superiora, dicesse: « La presenza vostra e delle Suore ha contribuito a rinfrancare

gli animi dei nostri soldati, i quali vi sono riconoscenti per le tante cure prese di loro »; alla quale dichiarazione fanno eco eziandio le parole di riconoscenza scritte dal ministro greco Maurocordato per testimoniare al ministro di Francia la riconoscenza dei Greci pei servizi prestati dalle Suore di Carità nel tempo dello imperversante flagello.

3. A farsi un'idea di ciò che facevano le Suore di Carità, sarà bene sentire la voce di un fervente cristiano, stabilito a Costantinopoli, di cui sono le seguenti parole. « Si tratta dei nostri soldati e delle nostre Suore: e gli uni e le altre son figli della stessa patria, credono nella stessa fede, si sentono animati dallo stesso spirito di annegazione: gli uni e le altre, sebbene con armi differenti, combattono gli stessi nemici. Tanta è la simpatia dei soldati per le nostre Suore, e l'affetto delle Suore pei nostri soldati, che l'universale concetto, ogni dove sentito, ce lo spiega con queste poche parole: « Mia Suora! Voi fate le veci della tenera madre ». Con ciò i più fieri soldati si piegavano alle loro affettuose esortazioni e godevano nel vedersi mettere al collo la medaglia miracolosa, colla quale tutti

speravano conseguire la grazia di impedire le necessarie disposizioni, che abilitano a ricevere i conforti della Religione Cattolica. « Le Suore, soggiunge, si prestano facilmente alla vita del campo, e la loro uniforme regolarità piace al soldato, il quale sente di dover apprezzare il sacrificio, che fanno tante figlie delicate e gentili, lasciando patria, genitori, e quanto hanno di caro, per andarsi a cercare altri fratelli da accudire in mezzo alla pestilenza, ai rumori dei campi, e nel terrore delle battaglie, dove quelle sante mani accorrono delle prime a fasciare le ferite dei nostri guerrieri. Tant'è! I soldati e gli ufficiali facevano a gara fino a servir la Messa nella piccola cappella, dove il mattino si raccoglievano a pregare le Suore, di cui una, fra le tante, percossa dal male, essendo caduta vittima del comune flagello, fu tanto compianta, che non se le poterono impedire gli onori dei militari, che, dopo averla portata sopra le fascie, domandarono in grazia che fosse posta a riposare in mezzo ai loro prodi commilitoni, ai quali aveva prestato con tanto amore le sue cure affettuose. »

4. Entrando un giorno una Suora sotto

di una gran tenda di corazzieri e di artiglieri, che s'impazientavano del male delle riportate ferite, « miei amici, a loro rivolta coll'aria più dolce, lasciate fare dalla Suora, che saprà ben farvi guarire, affinchè la bella gente non venga a restar troppo rara nella nostra Francia »: e questo bastò per farsi strada nel cuore di tutti, che tosto si mostrarono disposti a fare per l'anima ciò che da loro desiderava la Suora.

5. Nell'esercizio del loro ministero di carità molte Suore caddero inferme, e molte pagarono il loro tributo alla morte; pure con tutto ciò per ogni Suora della Carità il più bel giorno era quello, in cui riceveva l'ordine di partire per la guerra, come si affliggeva ogni altra che doveva ancora rimanere. Ma dobbiamo ancor dire, che, se tutte le Suore non mirano che alla mercede che riceveranno dal Padre celeste, la gratitudine per loro fu universalmente sentita da tutti. Generali e soldati dividevano insieme i sentimenti della più grande ammirazione e venerazione per le Suore di Carità, a cui si facevano la più nobile gara di rendere gli onori militari, e prestare i più pronti servizi d'ogni maniera. Per

questo i Greci, i Turchi e gli stessi alleati Inglesi, che non conoscevano ancor nelle opere le Suore di Carità, erano stupiti a mirare i nostri fieri zuavi e granatieri così pieni di rispetto e di affettuosa condiscendenza verso le Suore, che docili ubbidivano, quando sane comandavano il da farsi negli ospedali, ed inferme servivano colla migliore buona grazia, come in caso di morte sollecitavano l'onore di portare la bara che chiudeva l'umile Suora.

E quello che si è detto dei soldati di terra, non meno risultò dei soldati di mare. Imperciocchè, essendo morta una Suora all'ospedale di Chalkis, servendo agli ammorbati di tifo, gli ufficiali e marinari, dopo averle reso tutti gli onori, chiesero pure il favore, che fosse lasciata seppellire nel cimitero dei marinari, dove fu accompagnata da un distaccamento preceduto da tutto lo Stato Maggiore.

6. Gli Inglesi, che si mostrarono giusti estimatori del gran bene che fanno le Suore di Carità, possano alla fine arrivare a convincersi, che fuori della Cattolica Chiesa, questa pianta, che produce tanti bei frutti di carità nel nome di

Gesù Cristo, risulterà sempre sterile fuori del centro dell'unità cattolica, alla quale noi ci gloriamo di appartenere, e speriamo non lontano il dì che tutti gli Inglesi ridonerà all'antica loro madre, che, rasciugando le sue lagrime, renderà con tutta la gioia omaggio del riportato trionfo all'Immacolata Maria, a cui noi ci raccomandiamo, con tutti i dissidenti fratelli, per cui fu sparso il sangue del suo Figlio divino.

SENTIMENTI DEI SOLDATI

DELL'ARMATA D'ORIENTE.

1. Le conseguenze dei buoni principii si manifestarono massimamente fra i soldati, che presero parte alla spedizione d'Oriente, dal soldato ai generali, fino al supremo comandante, maresciallo di Saint-Arnaud, il quale fino dall'epoca della grave sua malattia (1853) si era proposto un vivere regolarmente da cristiano, persuaso dalle sue conferenze col Curato di Hyères, niente poter contribuire meglio alle risoluzioni più decisive, quanto la tranquillità della propria coscienza. Con questo andamento non curava l'umano

rispetto, e scrivendo ad un suo fratello: « la riflessione nella meditazione, diceva, mi condusse a provar le dolcezze della preghiera, che anima la mia fiducia in Dio Signore ». Non deesi pertanto meravigliare, se il maresciallo, animato da così buoni e santi principii, facesse per sè, e procurasse che i soldati trovassero l'occasione di rendersi propizio Iddio, con apparecchiarsi a riceverlo colle sue grazie nei Sacramenti. Sentite come una scintilla abbia suscitato un grand'incendio di carità nel cuor de' soldati; il fatto seguente è rapportato nell'*Eglise et la France*.

2. Un giovane soldato di Nîmes, arruolatosi volontario alla guerra d'Oriente, prima della partenza volle salutare ancor una volta un buon Sacerdote, che erasi preso cura della sua educazione. Questi fu oltremodo sensibile alla buona memoria, ma colse con maggior piacere l'occasione di disporre l'amico alla confessione, a cui il soldato, non solo si preparò con tutto l'animo, ma promise, che, dovendo passar vari reggimenti per Nîmes, ritardava all'oggetto di cooperare alla buona opera del Sacerdote, che, secondato dal Vescovo, e favorito dall'autorità

militare, potè aver la consolazione di veder numerose comunioni, ed anzi una comunione generale dopo la fermata di pochi giorni, procurò la comparsa di tutti quasi i soldati dinanzi al santo altare per ricevere la santa Eucaristia, cosa che fu della più grande edificazione.

3. Chi si fosse trovato a Lione il giorno 27 dicembre 1853 avrebbe veduto marciare un reggimento di cavalleria con alla testa il colonnello verso il Santuario di Nostra Signora di Fourvières, dove arrivati si prepararono a ricevere tutti la santa comunione, mentre l'aria rimbombava dell'eco della musica militare, e di lodi cantate all'Immacolata Maria.

4. Questo spettacolo fu veduto nei vari dipartimenti della Francia, dove si concentravano i soldati per l'armata d'Oriente, e le città di Francia accompagnavano dei loro voti più ardenti quei bravi, i quali, ad esempio dei Crociati, in Dio riponevano ogni loro speranza, sicuri, che nell'ora del pericolo ne li avrebbe scampati, od almeno loro avrebbe concesso la grazia di morire da cristiani, dopo avere combattuto da valorosi per la giustizia.

5. Ora non sembrerà più cosa incredibile se, stando alle relazioni della

Presse d'Orient, si vedessero esempi così edificanti in mezzo ai soldati, come si vide negli ospedali volersi i soldati persino astenere dalla carne nel venerdì, quantunque ammalati, e nel Venerdì Santo nel campo moltissimi aver passato quel giorno digiunando in pane ed acqua. Tant'è! Il soldato, fatto una volta ritorno a Dio, anche con Dio si mostra generoso, e pronto alle privazioni per amore di Dio; perciocchè il soldato non discute, ma crede, e credendo, pienamente a Dio si affida, massimamente quando l'ora del pericolo si avvicina.

6. Si è già parlato del maresciallo di Saint-Arnaud, e dei generali Ney e Carbuccia, e dei sentimenti cristiani, che manifestarono nel giorno supremo, che li tolse irreparabilmente alla Francia; ma, se lo concedesse il tempo, a centinaia si potrebbero contare gli uffiziali, capitani, colonnelli e generali che, sia negli ospedali, dove morirono in seguito delle riportate ferite, sia sul campo di battaglia e prima di appressarsi ai combattimenti, ricorrevano ai soccorsi spirituali dei Sacramenti, e degli esercizi devoti per ottenere la protezione del Cielo: alcuni fra tanti furono scelti per mostrare la potenza

della religione, e della sua divina parola sull'animo dei più bellicosi soldati.

7. Un soldato, che avea fatto parte della spedizione della Dobruca, dove in poco men di quarantotto ore quasi due mila soldati morirono di colera, trovandosi colle febbri, e pieno di piaghe nel corpo all'ospedale, mostrò vivissimo desiderio di ricevere i Sacramenti, fino l'Estrema Unzione, dopo la quale, interrogato dal Cappellano che cosa potesse mai fargli piacere in quel momento: « il pensiero mi consola, rispose, di esser reso somigliante da capo a' piedi al mio buon Gesù, che però tanto per me, e che amo, e da cui spero la felicità di vederlo fra poco nel Paradiso ».

8. Un vecchio dragone, fiero per cento cicatrici che porta sul viso e nel corpo, un mattino fassi dal Cappellano per pregarlo di voler dire una Messa per l'anima della fu cantiniera del reggimento, che era stata, vivendo, sua moglie. Alla richiesta disse di prestarsi il Cappellano a condizione, che il dragone marito si disponesse anche egli a suffragarla, ricevendo i Sacramenti. « Benel ripigliò: è già veramente qualche anno, che viveva da cane; ma con tutto ciò il Signore mi

aiuterà a disbrogliare la matassa di tanti peccati. Sig. Cappellano? Entriamo qua dentro (additando una tenda, dove poco anzi era spirato un capitano d'artiglieria), e col vostro aiuto mi confesserò a dovere », come in fatti fece con gran religione, volendo di più, che il Cappellano aspettasse, che avesse cercato di suo figlio, il quale era venuto il mattino nel campo per rendere gli ultimi onori alla povera madre. Il figlio venne, ed entrambi, riconciliati con Dio, si apparecchiarono alla santa comunione, che ricevettero il mattino colle lagrime agli occhi per la gran consolazione provata nell'aver ricevuto l'amoroso Signore, il quale avrà ascoltata, ed avuta accetta la loro preghiera in suffragio della madre e consorte.

9. Un soldato di Olmeto di sotto Sebastopoli (16 settembre) scrivea a suo fratello: « L'amor della patria, e della famiglia sono inseparabili dallo spirito della religione, come il momento del pericolo desta il pensiero nella Provvidenza. Vidi io dei bravi soldati morir nelle trincee o nell'assalto, e l'unico rammarico era di morir lontani dai parenti, e privi della presenza del loro curato in quel momento

supremo. Chi dirà ancora, che duri la Francia dei Voltaire, quando avesse veduto, come io vidi, gli ufficiali del genio e dell'artiglieria far il segno della croce in vista delle bombe pronte a scoppiare, e quando n'andavano illesi, la prima parola: O Dio! è proprio un miracolo che sia scampato: saprò mostrarmi riconoscente alla divina Provvidenza! E l'adempimento dei voti fatti in Crimea, subito appena dopo l'arrivo dei soldati in parecchi santuari di Francia, in cui ottiene particolar venerazione la Madre di Dio SS. Vergine Immacolata, dimostrò che erano veramente sincere le fatte promesse ».

40. Il colonnello di Brancion, dal rapporto del maresciallo Pélissier, si conosce essere stato il primo che, calato nella fossa ai piedi del Mamelon-Vert, diede la scalata al parapetto, percuotendo i Russi che gli stavano di fronte. La prima delle aquile francesi fu piantata da lui sulla ridotta, che prese il nome da lui, che cadde sotto una grandine di metraglia nemica. Egli è considerato quale una delle glorie della nostra armata; ma sappiasi pure ciò che di lui scrivea il giornale *la Brétagne*, nunziandone l'irrepa-

rabile perdita. Il colonnello di Brancion bastava conoscerlo per amarlo; come buon militare, era uomo di fede, un cristiano, che la professava senza ostentazione, e senza riguardo veruno all'umano rispetto: prevedendo i pericoli della giornata del sette, volle confessarsi la vigilia, ed il mattino, pieno il cuor di coraggio, ispirato dalla sua buona coscienza, corre all'assalto, e cade non che da eroe, da cristiano, che fa il suo dovere per Dio. La Chiesa ha da gloriarsi, registrando gli ultimi detti di questo prode suo figlio. Il giorno innanzi all'attacco, parlando il colonnello con un amico in presenza dei suoi soldati, « io so, diceva, che ad ogni momento mi può sorprendere un colpo fatale; ad ogni modo mi son preparato a comparire innanzi al mio Dio Creatore, e Redentore degli uomini ». Anzi un foglio scritto intorno alle otto ore del giorno sette, colle ultime sue disposizioni, conteneva queste precise parole: « Io muoio nella Fede Cattolica, Apostolica e Romana, fortunato di dar la vita per la mia patria ». A fianco di questo prode colonnello cadeva pure in quel giorno il colonnello Hardy, che si era trovato ben ventidue volte nei combattimenti dell'Africa, e re-

ligiosissimo per convinzione anch' egli, esternava prima di correre all' assalto i più bei sensi di religiosa speranza in Dio, a cui affidava pienamente il suo destino.

11. Fra i generali, che presero parte ai fatti del sette, fu il generale Verger, che, comandato di formarsi in colonna sotto il fuoco nemico, si sostenne, e nelle trentasei ore, che restò in quella ridotta nemica, sotto una grandine di obici, di bombe e metraglia, che colpiva ufficiali e soldati d'ogni parte e maniera, neppur una scaglia di tanta metraglia arrivò a colpirlo. Per il che, riconoscente del favore alla Vergine Immacolata, a cui si era caldamente raccomandato, scioglieva il suo voto con un sonetto che dedicava a Maria, di cui riportiamo solo le seguenti espressioni:

- « Della tua concezione immacolata
- « Confesso il domme, il cuor e l'alma grata ».

12. Fra gli eroi, che caddero sotto Malakoff, l'ordine del giorno noverava, e ben giustamente, il giovine sott'uffiziale degli zuavi, partito volontario alla guerra, il marchese di Villanova. Il *Monitore* di Francia, annunciando la morte di lui, rese

un giusto omaggio al suo valore, ed alla sua pietà, riferendo, che dopo essere stato sfigurato dalla metraglia, la prima parola sua fu: « Scrivete a mia madre, che spero di essere in grazia di Dio ».

I fatti che rivelano il valore militare, e la pietà dei valorosi soldati ed ufficiali dell'armata francese d'Oriente, richiederebbero un grosso libro per registrarli, perchè si potrebbe di tutti contare e le disposizioni ai SS. Sacramenti prima dei combattimenti, ed i loro voti alla Vergine Immacolata, la loro fiducia nella medaglia miracolosa, e la pietà verso i genitori e parenti, che mandavano confortare coll'annunzio, che i loro figli morivano, ma da cristiani; basti a corona dell'opera il rendiconto, che si legge nel giornale *la Haut-Loire*, che fu scritto da un illustre personaggio (il maresciallo Pélissier) in una lettera ad una religiosa Ospitaliera, che gli avea mandata la medaglia dell'Immacolata. « Incomincio a dirvi (Suora), che io di mio buon cuore ratifico i voti che faceste a Dio per me, e, come avrete già notato, questi voti sono stati per intero esauditi: imperciocchè nel domani dell'Assunzione ho combattuto i Russi a Traktir, e nel giorno

della Natività di Nostra Signora fu espugnata Malakoff. Così le nostre preghiere alla Santa Vergine, e la nostra fiducia nel possente patrocinio di lei, riportarono la gloria, che a lei tutta dobbiamo, di queste due gloriose giornate. » Possiam dunque dire con ragione, che la fede cattolica fra i soldati e generali dell'armata d'Oriente si mostra eroica, come la perseveranza, come l'umanità, la generosità, ed ogni altra virtù che orna l'animo del guerriero cristiano. I soldati di Francia danno al mondo il più nobile spettacolo, che non fu veduto da parecchi secoli. Questi prodi affrontano l'umano rispetto, come ogni altro nemico, e non temono di mostrarsi apertamente, e col cuore osservatori della religione delle loro spose, delle loro madri, e delle Suore della Carità, che colla voce, e coll'opera li fanno innamorati della religione cattolica, che trionfa di tutti i cuori colle sue dolcezze. Allorchè si corre al combattimento facendo il segno di croce, la cristianissima Francia può cantare la fede ed il valore dei suoi prodi figli, onor della patria, e consolazione della Chiesa, che di tanti edificantissimi esempi prevede le conseguenze più salutari per tutti.

L'ARMATA SARDA

NELLA SPEDIZIONE D'ORIENTE

1. Gli ammirabili fatti, che da relazioni autorevoli si sono ricavati per far conoscere ai lettori del *Galantuomo*, come nella spedizione d'Oriente i soldati di Francia si sono mostrati valorosi insieme e ripieni della fede più viva, da cui era accresciuto il loro ardore nell'ora dei più gravi pericoli, ci furono di grande consolazione, mentre siam persuasi che con piacere saranno letti da tutti coloro, i quali sono sinceramente affezionati alla nostra Religione sacrosanta, alla Cattolica, Romana Chiesa, che nel buon esempio de' suoi figli di Francia fece palese in lontani paesi, ed in mezzo ai nemici del nome cattolico, la grandezza, e la santità della sua dottrina, sola divina, come quella che sa ispirare per sè sola tanti e sublimi sentimenti di annegazione, di pazienza, di rassegnazione, di generosità, di fede, e speranza, e carità la più diffusa, che non fa distinzione di luoghi, di persone, e di tempi, tutti abbraccia, tutto a tutti si fa per amor di Gesù Cristo, autore e consumatore della nostra fede,

2. Solo, fra tanti conforti che abbiamo provato, leggendo le relazioni ufficiali dei fatti or raccontati, un pensiero solo triste ci angustia nel l'intimo dell'anima per ciò, che finora non sia stata fatta una genuina relazione di quei fatti, i quali, mentre manifestarono chiaro il valore dei soldati della nostra diletta patria in quei lontani paesi fecero ancora conoscere coi sentimenti del patrio onore quelli, che nutrono in ordine a religione i nostri bravi soldati, che sostennero l'onore della bandiera di Savoia contro agguerriti e numerosi nemici, con ammirazione degli alleati Francesi, ed Inglesi, giusti estimatori del valore, come del merito, che si procacciarono nella causa, per cui combattevano.

3. Sappiamo sì bene, e lamentiamo con tutti le dolorose perdite fatte, che in proporzione furono fin troppe, come quelle che ci privarono dei generali Ansaldi, d'antico militare valore, del prode e fiero generale la Marmora, comandante ed organizzatore dei nostri temuti bersaglieri, i quali egli amava, e da cui era amato d'un amore tutto privilegiato: a questi s'aggiunge il colonnello di Montevecchio, uomo d'antica fede, religiosissimo per convinzione, ed il colonnello De-

fossi, amabile per le sue maniere, e stimatissimo per valor militare, col capitano di S. Marzano, quanto valoroso, altrettanto leale con molti altri ufficiali, e circa quattro mila dei nostri valorosi soldati, i quali mostrarono con tanti altri ufficiali, massimamente a Traktir, che i Piemontesi si sanno battere, come sanno morire per difendere l'onore della loro bandiera. Di tutti questi prodi si sa che morirono come tutti i soldati nell'imperversare del colera al campo, e negli spedali, animati da sentimenti conformi ai santi religiosi principii, che vi ebbero dai più teneri anni, solleciti di farsi munire di tutti i conforti della nostra Religione sacrosanta, come senza tema di errare possiamo ben dire che la maggior parte dei nostri soldati, prima di partire alla guerra, vollero aggiustare le parti di loro coscienza, e munirsi della medaglia miracolosa, che molti avrà preservati, e avrà animati alla speranza nella misericordia di Dio coi Sacramenti tutti quelli, i quali dovettero in quelle lontane regioni cader vittima del colera, o delle ferite riportate negli scontri di quella guerra, intorno a cui speriamo saranno resi di pubblica ragione que' fatti particolari, e luminosi, i

quali, mentre torneranno a sempre maggior decoro del nome Sabauda, che ci gloriamo portare, riveleranno altresì le convinzioni religiose degli ufficiali e soldati, i quali morendo sciamavano: « se si ha da morire, si muoia per la patria, per il Re, nella religione santa, in cui siamo nati, cresciuti cogli spirituali conforti di lei che ci salvi per il patrocinio della SS. Vergine che inspira tanta fiducia ai Piemontesi soldati.

SOPRA

ALCUNE SUPERSTIZIONI POPOLARI

UNA SERATA INVERNALE.

4. Ai giorni nostri pare, che nel gran mondo abbia il sopravvento la parola *popolo*, *popolo*, quasi che la condizione dell'artista, dell'agricoltore, e di chicchessiasi altro del volgo, che forma il grosso delle nazioni, stia in cima dei pensieri, delle sollecitudini, dei sacrifici dei riformatori di tutto fuorchè di se stessi. Eppure io

tento un po' seriamente, che sotto le influenze di questa troppa luce di inutili cose, sparsa con qualunque mezzo nelle città e nei villaggi, abbia il fortunato vivente del secolo XIX a restar le mille miglia indietro nelle cognizioni necessarie alla vita pratica, e, quel che più monta, il suo stato morale abbia altresì ad incontrare la sorte presso a poco del suo benessere materiale, che, dopo le vantate promesse di una novella età dell'oro, s'incammina bel bello a finire gloriosamente sul lastrico. Ci vuol altro che parole e cent' altri simili regali di un progresso male ispirato e pessimamente condotto; tutto questo empie di rumore il mondo, dà materia di ciancie ai giornali e agli eroi da caffè, e tutto finisce con farci scrivere dai fogli stranieri, e pagando bene, questo s'intende, che il paese nostro è un Paradiso terrestre; ma intanto la vagheggiata onesta prosperità delle famiglie operose sarà sempre un desiderio, un problema, e, per dir tutto in una volta, una stupendissima favola. Adoperatevi, o voi, che vi dichiarate amatori dei popoli, a concorrere come meglio sapete all'opera altamente civilizzatrice, a cui attende da 49 secoli, senza strepito e per nulla

scoraggiata nelle sue temporarie burrasche la Chiesa Cattolica, immobile spettatrice della nascita e della morte di tanti imperii e repubbliche, di tante idee e progetti, ed io vi darò un popolo, che non tarderete a scambiarlo in una famiglia, ove regna la concordia degli animi, lo scambievole aiuto, e l'amor reciproco, ove la semplificazione e ponderazione delle leggi va di pari passo colla diminuzione dei reati e delitti, ove converrà studiar il mezzo di convertir in case onorate di beneficenza le carceri ora rigurgitanti di individui più disgraziati che rei. Allora toccherete con mano che non è un pregiudizio, o un sogno, o un'idea decrepita che, dalla sola vera religione, dalla sola cristiana virtù, emana colla felicità dei secoli eterni, la prosperità ancora degli interessi morali, civili, materiali dell'individuo, della famiglia, della patria, laddove al contrario vedrete di leggieri che la guerra alla Chiesa, la effrenata licenza dello scrivere, e la filantropia sostituita alla carità han sempre fatto fare la più orrenda bancarotta ai popoli disingannatisi troppo tardi.

2. Qualcuno dei benevoli lettori andrà seco stesso dicendo: e dove va a riuscire

una prefazione di questo polso? Non è forse un almanacco che teniamo fra le mani? Sarebbe meglio che lo scrittore ci parlasse di lunari, di facezie e di qualche piacevole avventura! . . . V'ingannereste a partito quando dalla modesta forma di questo libretto e dall'ancor più modesto suo titolo argomentaste che qui non si convenga toccare alte e profonde verità e fatti grandemente importanti. Forsechè non siam noi, i quali leggiamo nelle storie di tutti i popoli e di tutti i tempi, che un caso il più inavvertito, un libro il più volgare, una persona tra le ignoranti ignorantissima. giunsero talvolta al punto d'istruire più che lo studio, i grossi volumi, o le accademie dei dottori? E poi volete saperla in tutta confidenza la ragione delle ragioni? Ho fatto precedere non a casaccio, ma dopo matura riflessione, quelle prime linee, come chi ama sul serio di trar partito anche di un almanacco per disingannar il prosimo; di giunta poi sta benone il filosofare un tantino anche qui, giacchè adesso si leggon sol più fogli volanti, opere di piccola mole, e questi benedetti calendari, anzi, a dirla schietta, si ride sotto i baffi del vecchio mondo dalla parrucca

e dai mezzi calzoni, perchè allora si sudava gli anni di dodici mesi per riuscire poi chi un letterato, chi un artista, chi un politico, mentre che adesso si trovò l'arte di saper tutto in pochi dì, e quindi tu vedi il legale dettar le norme agl'ingegneri, il medico a disputare e decidere di teologia, l'artista a insegnare ai gabinetti politici l'arte di governare i popoli, e il nullatenente a regolarizzare l'uso e l'impiego dei denari altrui, e tutti colla massima gravità del mondo a trinciare la terra in tante fette distribuite a loro genio a Tizio, a Caio, a Sempronio. I tardi nepoti, che verranno a cogliere l'eredità ben pingue che lascerem loro, potranno dire in tutta verità: « I maggiori applicarono alla scienza, alle industrie, alla politica, il gran ritrovato del vapore ».

3. Intanto qualche cosa bisogna pur ch'io dica onde evitar di farmi accusatore e reo nel tempo stesso. I lettori del *Galantuomo* trovarono nell'almanacco del 1855 un'esposizione delle principali feste della Chiesa, esposizione bella anzichè no, giacchè era in parte una traduzione di un opuscolo francese scritto con brio; nell'almanacco poi del 1856 ammirarono, io voglio credere, quei succinti ragguagli

sulle principali invenzioni e scoperte, il cui merito è quasi tutto di un'antologia francese; ora poi, lasciato ogni argomento religioso e storico, amo di parlarvi delle superstizioni ed errori popolari, persuaso di giovarvi insieme e rallegrarvi. Intendiamoci però; io non mi propongo di farvi un trattato, ma di tirar giù come viene; meglio ancora, mi appiglierò al parlito di presentarvi la mia idea con introdurvi in mezzo a gente buona sì, ma un po' credula, che fa soggetto delle lor ciancie le più strambe superstizioni.

4. Non v'incresca, o lettori, nè mi aricciate il naso, se col pensier v'invito ad entrare in una stalla di contadini, e a passarvi una serata del lungo inverno, ove onesti campagnuoli sogliono radunarsi in piacevole conversazione. Qui voi vedete all'intorno ruvide muraglie, un tetto affumicato, una corsia, nella quale stanno insieme le madri e le giovani, tutte intese a mungere, a filare il lino e la rista, a rappezzare gli abiti d'intorno ad un lumicino, provveduto alternativamente dalle frequentatrici di quella stalla; da un'altra banda stanno gli uomini e i ragazzi, occupati a nient'altro che a tener lieta la brigata. Chi trae fuori una vec-

chia storia, chi racconta le prodezze di qualche grand'avolo, i vecchi decantano i tempi andati, i giovanetti ti esaltano così per ridere le meraviglie di questi ultimi anni. Però, a onor del vero, debbesi scrupolosamente notare, che in mezzo a sì piacevole disordine di esclamazioni e risate, secondo un antico privilegio, le donne cominciano, sostengono e finiscono tutti i parlari. Ma ciò poco monta al nostro scopo, e quel che importa, si è che facilmente tu vedi qui le tracce spiccate di costumi onesti e patriarcali, così che sovente il Pievano della vicina parrocchia usa di venirvi a far la serata con reciproca soddisfazione degli accorrenti. Ed ecco proprio in una di quelle certe notti, in cui la neve cade a larghi fiocchi placida e fitta così da far gradire una stalla meglio ancora delle aule dei grandi ricconi, tutte artificiosamente riscaldate, ecco che ancor di poco inoltrata la notte, picchiasi alla porta socchiusa, e con un *il Ciel vi salvi*, fassi innanzi un Sacerdote, il Pievano in corpo ed anima con l'abito da capo a piedi smaltato di bianche falde di neve, che fanno un bellissimo contrasto di disparati colori. L'entrata del vecchio venerando rallegra la

brigata, e i bimbi saltellando gli si fanno incontro festosi, e gli altri levati in piedi lo salutano col saluto cordiale e rispettoso, proprio della gente del contado, che venera nel Sacerdote l'uomo di Dio. Compiuti i convenevoli, Don Paziienza, che tal è il suo nome, s'assiede vicino al nonno, e carezzando i ragazzi, indirizza la parola condita da un paterno sorriso ora agli uomini, ora alle donne, e s'impegna così un dialogo, che, mentre desta il buon umore dei circostanti, riesce a loro non picciol profitto.

5. Che nuove mi date, figliuoli? Tò, Pancrazio, non hai udito nulla di lieto al mercato? E voi, commari, che mai di bello comperaste giù per le vie? Su via, ripigliate pure la vostra conversazione, chè tanto mi garba prendervi parte. — Sior Pievano, prese a dire il nonno che contava già più degli ottant'anni, e se la capigliatura bianca bianca come un lenzuolo, uscito allor di bucato, non avesse palesato anche ad un forestiere le molte decine di quaresime già trascorse, la persona robusta e ferma l'avrebbe fatto passare per un contadino nella sua più fiorita virilità; sior Pievano, a dir il vero, si teneva discorso di certe cose, che vos-

signoria, spiegando il catechismo, battezzò col nome di superstizioni, le quali, giusta il suo avviso, debbonsi da' buoni cristiani disprezzare se non si vuole peccare contro la fede; chè Dio ce ne guardi adesso e per sempre! — Lodo assai, ripigliò il Pievano, la premura che avete, messer Antonio, nel tener a memoria le cose che alla semplice vado man mano esponendo dal pulpito, e se tutti facessero così, non vedremmo la fede illanguidirsi nei cristiani, e per diritta conseguenza, i costumi dei due sessi conserverebbero la fama di costumati e virtuosi. Or bene, senza cerimonie, dite su da bravi che ci prendo gusto, e poi qualche coserella potrò sempre aggiungere, che finirà di dissipare affatto ogni difficoltà, tanto più che sul pulpito non si può discendere ai singoli particolari, sia perchè questa materia non è tutta degna del luogo santo, sia perchè adesso si vogliono prediche molto corte, altrimenti il Parroco resta quasi solo in chiesa.

6. Pancrazio, che conosceva da lunga data il Curato, il quale gli aveva usata tanta longanimità nel dargli consigli a tempo, e nel fargli paternali correzioni, si fece animo e disse: « Sior Pievano,

questa volta non gli procurerò più fastidi, e sarò proprio la consolazione della mia famiglia. Son sicuro che di questa notizia non troverà così presto la cagione; or bene, eccola: egli non ignora che Luigi e Andrea della mia statura, e quasi della stessa età, giovani di umore allegro e di sanità robusta, se ne sono andati al cimitero; ebbene questo bastò per farmi piangere. io che rideva sempre, e la mia zia, vedendo in me un'insolita pacatezza d'animo, e frequenza alla chiesa, appena andai la prima volta per sua casa, mi stampò in fronte un bacio, che si senti nella via, e poi mi diede un abitino, e mi regalò una corona coll'immagine della Madonna, ed io subito al collo l'abitino, e in saccoccia la corona. Adesso, gliel'assicuro, che con questi oggetti sulla persona non temo più disgrazie, occasioni cattive e peccati, perchè ho confidenza illimitata nella loro pia e santa efficacia ».

7. Non appena aveva Pancrazio dato questa notizia, che Martino, uom posato insieme e furbo, prese la parola e disse: « poco stante io raccontava qui alla Carlona, manco male, e senza frangie, che mi abbattei oggi stesso in Gervasio, quel mugnaio della valletta, credonzone

di stampa antica, il quale mi aveva l'aria di smemorato; interrogatolo della causa della sua malinconia, per tutta risposta mi disse: questa mattina a pranzo Lucrezia mia moglie da sbadata, secondo il solito, versò il sale in tavola... Corbezzoli! l'interruppi tosto, e che mal è questo?... Ed egli: già! già! che male! Questo vuol dire che non tarderà a colpirmi una disgrazia. Io gli feci gli occhiacci, poi diedi tra uscio e muro una risatina, ma poi da buon cristiano, palpendolo sulle larghe spalle, il lasciai, eccitandolo a raccomandarsi subito a tutti i Santi del Paradiso. »

8. « A proposito di tavola, saltò su Gian Pietro, darò al mio Pievano una buona notizia, ed è, che questa volta le liti con mia moglie son finite. Essa mi sgridava senza riguardo al vicinato, perchè alla festa, dopo le funzioni, andava a mescere i tarocchi e a merendare cogli amici: ma cosa vuole! al giuoco mi capitava sempre la maledetta magra, che non pronostica certo delle galanterie, e al desco più d'una volta mi toccò di fare il tredici della compagnia. Io? me? il tredici? No, no, bastò questo per farmi convertire in un monaco della Trappa, e giuochi,

e merende, e allegrie, mandai tutto al diavolo, per evitar le prediche di mia moglie ed un sinistro accidente, giacchè, dico così per dire, ma, se posso, mi piace che la morte non si incomodi tanto presto per mio conto ».

« Taci lì, così mezzo stupido e mezzo dolente, sottentrò Bartolommeo, taci lì, perchè con quella tua sortita mi hai rimiscolato il sangue. Sior Pievano, egli è informato che Battista ha perduto, son poche ore, Apollonia, sua moglie, donna che seppe tollerare il marito e farsi più volte al giorno tollerare a vicenda da esso. Però Battista doveva aspettarselo, perchè ne fu avvertito dalla civetta, che gemeva da più giorni sul tetto vicino, e da un cane mai veduto, che si pose la notte scorsa ad ululare sull'angolo della casa. Siccome siamo confidenti, così Battista mi ha incaricato di presentarmi in Canonica per intenderci della sepoltura, la quale desidera sia fatta posdomani sabbato. E già partitomi da lui, mi fece chiamare nuovamente per dirmi, o meglio per tornarmi a dire, che fino a sabbato non consentiva che si portasse via la moglie, perchè l'entrata in casa di croce mortuaria in giorno di venerdì

porterebbe cattivo augurio nella famiglia, già tanto desolata dal defunto, tanto più che Apollonia morendo tenne gli occhi aperti, e li ha ancora spalancati adesso. Chi sa? Chiamerà la figlia o qualcun altro a fargli compagnia nel cimitero. Ci mancherebbe solo più questo per fare impazzire il povero Battista ».

40. « Basta, basta, figliuoli, vi son tenutissimo d'avermi candidamente spifferato i discorsi che si scambiavano qui, e mi stimerei veramente soddisfatto, quando da buoni cristiani teneste conto delle risposte, che sto per darvi, e cacciate di capo queste superstizioni, che potrebbero nuocere grandemente alle anime vostre.

41. » Prima di rispondervi, debbo fare precedere alcune avvertenze volute per disimpegnarmi con poco nelle risposte che sentirete fra breve. Tra coloro, che favellarono fino adesso, altri parlò in proprio nome, altri riferì cose sentite, ma tutti lasciarono conoscere che più o meno partecipano e dividono questi sentimenti. Perciò sappiatevelo tutti una volta che sono rotonde e nette superstizioni, che debbonsi disprezzar e deporre, se pur si vuole osservare esattamente la

legge di Dio. Dover del cristiano è credere alle verità che Dio per mezzo della sola Cattolica Chiesa insegna a ciascuno di noi, e credendo hassi ad avvertire che la fede deve fermarsi alla dottrina rivelata da Dio ed esposta dalla Chiesa, senza togliervi un ette, od aggiungervi alcun ritrovato dell' umano cervello. Chi va più in là, dà nella superstizione, crede più di ciò che c' insegna il catechismo, e crede appoggiato all' autorità di individui i più indegni di fede e per conseguenza crede male. Vel dico candidamente che non so capire come, malgrado tutti gli sforzi e le industrie della Chiesa per istruire i suoi figli, si trovino pur troppo di coloro, che osano bensì disputare temerariamente perfino delle verità eterne, ma poi colla massima bonarietà apron l' orecchio alle più lepide superstizioni, e, quel che maggiormente eccita la compassione, si è che si allarga la serie delle superstizioni ed il numero dei superstiziosi a misura che la fede illanguidisce nelle anime. Badate adunque di non lasciarvi abbindolare da errori che puzzano di superstizione a cento miglia di distanza, e non vogliate mai fare Dio autore di questi segni tenendoli come altrettanti avvisi

del Cielo, giacchè Dio quel che ha voluto dire, l'ha detto, e la Chiesa ce lo fa suonare all'orecchio; tutto il resto è invenzione di chi vuol farsi un trastullo della buona gente.

42. » Dopo aver mandato innanzi queste necessarie premesse, eccomi pronto a rispondervi. Senti, Pancrazio, son proprio contento della tua mutazione, perchè, a dir il vero, mi avevi l'aria di sbadato e di giovane un po' alla moda. Mi piace di riconoscere in te sì bei sentimenti di affezione per i tuoi Luigi ed Andrea, ma conviene, caro mio, adorare i disegni della Provvidenza, e se Dio la fece da padrone togliendo la vita a due tuoi amici, vedi che seppe Dio trarne un gran bene pel tuo vantaggio, col farti conoscere la necessità di vivere più da cristiano, e di accordare insieme i dettami della Fede e della legge di Nostro Signore Gesù Cristo colla condotta esteriore. Ma tu la sbagli grossolanamente quando non temi più disgrazie, occasioni cattive e peccati, per ciò solo che porti l'abitino al collo e la corona in saccoccia; imperocchè questi oggetti devoti sono segni esteriori della devozione, che non valgono a fare con tutta la loro efficacia un buon

cristiano, quando tu internamente ed in tutte le tue azioni non lo mostrassi a Dio ed agli uomini. Che diresti tu mai, se io prendessi all'improvvisa un manto reale, e ti vestissi da imperatore collo scettro in mano e col diadema in capo? No, mai, perchè non bastano simili insegne per fare un re ed un imperatore, ma bisogna essere veramente la persona reale e non un'altra. Così è nel tuo caso; spera pure semprechè i tuoi costumi saranno buoni, chè allora gli abitini e le corone ti aiuteranno a farti santo, diversamente facendo, avrai tutta ragione a temere, imperocchè Dio non darà mai a questi pii oggetti la virtù di proteggere chi non si fa scrupolo dei peccati non solo leggieri ma gravi, e affronta temerario le occasioni, e ride delle disgrazie, per ciò solo che ha l'abitino o porta la corona.

43. « Andiamo avanti. Martino l'ha fatta ugualmente grossa. All'udire il ridicolo timore del mugnaio per il sale versato in tavola dalla moglie, invece di disingannarlo affatto, lo lasciò nel suo errore, esortandolo a pregare il Cielo; si stupì, è vero, e rise, e fin qui va bene, perchè vi era proprio da ridere, ma intanto dal

faceto passò al serio senza tante cerimonie, e gli raccomandò, che pregasse, e bastò questa sortita per lasciare quel bonomo più credulo di prima. Ma ditemi per fede vostra, che ci ha da fare il sale sparso sulla tavola colle disgrazie possibili ad accadere? Un corno d'Alemagna; e tanto varrebbe che rovesciaste una bottiglia di vino, o la minestra o checchessiasi altro, quanto il sale, imperciocchè gli eventi buoni o tristi dipendono da Dio, e Dio non ha rivelato di avvisarci con questa o altra minchioneria delle disgrazie che possono succederci; e se Dio non l'ha detto, questa fu un'invenzione degli stolti, i quali trovano in ogni tempo degli altri più stolti di loro che vi credono ciecamente. Prenditi guardia, Martino, di non camminare a occhi bendati, altrimenti la tua fama di furbacchione avrebbe una fiera battosta.

15. » Gian Pietro poi col suo tredici metterebbe in allegria un reggimento, e se non fosse che desta compassione quel vederlo tener conto di numero di cattivo augurio, e peggio ancora di morte quell'innocentissimo tredici: vorrei proprio che questa sera gli facessimo pagare le spese della conversazione. Mi

sapreste dire com'ebbe origine questa superstizione? Ecco: si notò che Gesù e gli Apostoli facevano in tutto tredici persone, e come Giuda, traditore del divin Maestro e suicida di se stesso, passa per l'uomo più degno di esecrazione vissuto a ignominia dell'umana famiglia, si volle che egli fosse quel che faceva il tredici di quella santa compagnia. Ma questo è un marcio inganno; infatti quanti sono stati gli Apostoli scelti dal Redentore? Fino i ragazzi che cominciano appena a frequentare la Chiesa e a balbettare il Catechismo, rispondono che furono 12. Ora è naturale che chi fece il tredici fu Gesù Cristo. Adesso lascio a voi il dire se questo numero è da aversi in maledizione dopochè fu onorato dalla persona del Messia. So che i maliziosi mi vorrebbero dire che il tredici indica anche la morte, ma io ripiglio che questo significato deriva dal gioco dei tarocchi, ove figurasi la morte al numero 13. Ora sembrami che un cristiano non possa sul serio derivare una ragion di timore da questo numero perchè tanto potevasi effigiare la morte, quanto un'altra figura piacevole e promettente. Gian Pietro sarà sempre meritevole di lode

semprechè la casa e l'economia formeranno il suo piacere e non l'albergo e le partite, e lascerà per questo nobil motivo, e non per la superstizione del trefici, tutte le compagnie che potrebbero ridurlo al verde ben presto.

13. « Conosco abbastanza il buon cuore di tutti voi, che a quest'ora ne sarà grandemente afflito per la notizia dataci da Bartolommeo, ed anzi ve l'assicuro che io partecipo grandemente al vostro dolore. Ma confidiamo che Apollonia era timorata di Dio, e invece di perdervi morendo, ha guadagnato sicuro un bel premio; tuttavia questa sera reciterete per essa il Rosario, anzi io stesso resterommi con voi per suffragare quella buon'anima d'Apollonia, e per dare quest'ultimo tributo d'affezione alla sua cara memoria. Ma vedete caso il più strano! Bartolommeo, mentre ci diede questa ingrata notizia, ci parlò di superstizioni che bisogna togliere di mezzo. Tu ci hai detto che Battista ne fu avvertito prima, della morte di sua moglie, e con ciò facevi allusione al lamento della civetta e all'ulular del cane, anzi la serietà con che accompagnasti il racconto, e lo stupore col quale fu udito, mi prova che tu e forse gli altri ancora

date retta a queste circostanze insignificanti come fossero segni reali di morte vicina. Cari miei, se fossi qua venuto solo per passarmela alcun tempo all'gramente, vorrei dirvi che il cane e la civetta meritano una sgridata ed un castigo per aver fallito il tuono di voce, e conturbato così tutta intiera una buona famiglia; ma no, che qui c'è del brusco. Inganno, errore, superstizione la è questa, ed io mi sovveggo d'averlo più volte predicato dal pulpito, e mi duole assai che si trovino tuttavia coloro che da ignoranti credano a queste cose. Che cosa mai ci hanno da fare le civette e i cani coll'avvenire? L'uomo è ben più d'un cane ed una civetta, eppure con tutta la sua sapienza non conosce il futuro, il cui sigillo è solo in mano di Dio. Dovrem dunque dire che gli animali sien diventati più dotti dell'uomo fino a saper l'avvenire, e che si facciano per loro alto favore ambasciatori ai ciechi mortali? No, che queste sono stolide pazzie. E poi se Dio volesse avvisarci della morte, sceglierebbe al certo mezzi degni di Lui, e intelligibili, e avvertiti da tutti, ma questi segni non son degni di Dio, non sono compresi fuorchè dai superstiziosi.

Aggiungete che questa falsa credenza è condannata dalla stessa rivelazione, perchè leggiamo che l'ora della morte è nota a Dio solo, e sorprende l'uomo all'impensata. Figliuoli, è vostro grave dovere di sprezzare questi lamenti ed ululati come si conviene a gente cristianamente spregiudicata stando ben lungi dall'attribuire a Dio la causa di questi segni, e agli animali la cognizione di questi segreti. Quanto poi all'entrare della croce in casa del defunto piuttosto in venerdì che in altro giorno, dirovvi che è questa ancora una superstizione. Avete sentito poco fa che il giorno e l'ora della morte di ciascuno è segnato negli eterni decreti, e se qualcuno di quella disgraziata famiglia è chiamato all'eternità di lì a poche settimane o mesi, quando vi studiaste pure di tenervi lungi tutte le croci dell'universo che non entrino in casa in tal giornata, nondimeno a suo tempo quel tale morrebbe malgrado tutte le vostre precauzioni. Così dite dell'altro errore non meno ridicolo del primo e del secondo; voglio accennare a quella spiegazione che date al veder un cadavere restarsene ad occhi aperti. Una volta che l'anima è separata dal corpo, non

opera più col mezzo del corpo, e per conseguenza l'aver gli occhi aperti non ci permette di credere che sia una chiamata di qualcuno di casa, e se tra i defunti altri stanno ad occhi chiusi, altri li conservano aperti, questo fatto non deve lasciarci sicurezza o timore di sorta. Parrocchiani miei, accogliete queste parole del vostro Pastore come quelle che abbiano ad ottenere una rinunzia ed un abbandono di queste ed altre simili superstizioni, acciò non accada di voi che, per creder tutto, finiate per perdere i frutti della Fede, cioè la salute dell'anima.

46. Dopo questo istruttivo colloquio del Pievano, il nonno baciò la mano del Sacerdote per sentimento di riconoscenza, e ciò facendo, col suo cappello in mano e colla fronte umiliata, disse, che volesse perdonare alla rozzezza della gente di campagna, chè non era tanto per mancanza di fede, come per effetto di ignoranza, se avevano con tutta libertà messo fuori tante stramberie. Alle quali rispettose parole del vecchio venerando, il Pievano rispose, che, ben lungi dal sentirne amarezza, egli rallegravasi nel Signore di aver potuto giovare alle lor anime, che tanto gli son sempre preziose, ed anzi, ripi-

gliò, « vorrei che non taceste nulla, e con egual candore vuotaste il cuore, sicuro che non mancherà Dio di benedire le vostre sollecitudini e l'opera mia ».

17. Più d'uno allora degli uomini colà radunati invitarono il Pievano a volgersi alle donne, dicendogli: « D. Pazienza, se vuol sentirne delle belle e maiuscole, si indirizzi piuttosto alla sua sinistra, chè allora ne ascolterà tante, che non basterà tutta la notte per venirne a capo ». Per le quali parole se non era della presenza rispettata del Pievano, sarebbe avvenuto un parapiglia dell'altro mondo, che avrebbe finito soltanto con ardersene degli uomini per lo meglio, lasciando il campo a talento delle donne irritate per quel brusco compimento, laddove non suscitossi la terribile burrasca, e invece dopo una sonora risata dei giovanotti e scintillanti occhiate delle donne, tutto al cenno calmo e paterno del Pievano riacquistò l'andamento gaio di prima. Anzi quelle donne, or l'una, or l'altra insieme, or tutte in una volta, volevan dire, e tante eran le voci che ruppero, da disgradarne un temporale accompagnato dal tuono e dalla grandine ne' più bei giorni della state. Dopo non pochi sforzi acconsentirono che la più attempata

parlasse in nome di tutte, riservand si però ciascuna il diritto di supplire, se fosse il caso, alle reticenze della Cicrona della stalla.

18. « D. Pievano, » così prese a dire la Cecilia, donna vedova, che non consentiva così facilmente che altri tirasse fuori il dibattimento sulla sua età per non sentirsi soffiare all'orecchio qualche appellativo non troppo gradito, « D. Pievano, per quanto io mi sappia, ed è per altro già un pezzo che pratico le donne del mio paesello, e quelle ancora delle vicine terricciuole, così per non morire d'inedia, per quanto io mi sappia, gli è un diritto incontrastato degli uomini il prendere lucciole per lanterne, e se qualche volta si trova donna al mondo che abbia qualche ideuccia per la testa, non merita nemmeno di esser battezzata per superstiziosa, imperocchè tutto tutto finisce in ciancie e in una crollatina di spalle. Dimodochè sarei già per tacermi, se non fosse che desidero esporre alcune cosarelle che sta tanto bene di riferirle al Pievano per avere i lumi necessari onde sapersi regolare nei casi possibili a rinnovarsi. Deve dunque sapere, D. Pazienza, oh! come sarei felice se la pazienza fosse in casa mia, giacchè

allora non avrei a trangugiare tante pillole amare, per la ragione che dal mattino alla sera. . . » — « Sig. Pievano, » così l'una e poi l'altra, e la terza, e la quarta interruppero il discorso della Cecilia, e dissero: « Se lascia cominciare da costei questa storia, si alzerà prima il sol di domani avanti che abbia finito, e i suoi e i nostri desiderii andranno delusi. » Don Pazienza per economia di tempo e in vista dell'universal desiderio la richiamò all'ordine, e Cecilia, lamentatasi un po' acerbamente della indiscrezione delle compagne tenute in conto di invidiose, riattaccò il filo del discorso, e soggiunse: « deve dunque sapere, D. Pazienza, che stavamo ancor noi poc' anzi cercando il bandolo di una matassa intricatissima, ed è che Peppina voleva qui sapere quale interpretazione dare ad un incontro che ebbe il primo giorno dell'anno, giorno di marca, in cui si deve tener conto della prima persona che si incontra. Ecco come accadde la cosa. Usciva ella di casa per andarne alle funzioni della Chiesa, quando si abbattè in Tonio e Maddalena, che aveano allora allora, benchè entrambi nei 65 anni, celebrato in faccia di Santa Madre Chiesa il secondo matrimonio. Allora Peppina,

che sembra, con sua buona licenza, il Signore averla proprio di buon'ora chiamata allo stato matrimoniale, disse fra sè, quest'incontro mi conferma che infallantemente i miei voti ne saranno appagati, ma il guaio si è, che, giusta quest'incontro, se mi marito adesso, diventerò vedova, e chi sa per quanto, ovvero non farò nozze che con un vecchio, o quando la mia persona sarà cadente, l'età avanzata e il volto aggrinzito, e di questo se ne doveva fino alle lacrime, e tutti i nostri tentativi per rassegnarla non valevano un fico.

19. » Qui poi la Maddalena raccontava come ha sempre avuto desiderio di portarsi alla Madonna dei Salici in pellegrinaggio appena gliel consentissero le faccende di casa e la borsa. E soggiunse, che finalmente arrivò l'anno e l'occasione di far quella gita, e noi eravamo appunto già tutte intente a incaricarla di far le nostre veci, e di portarci *Agnus Dei*, medaglie, corone e immagini. Ecco come andò la faccenda. La notte passata ebbe, secondo che ci riferiva, un sogno, ove, ben esaminate le cose, ne risultavano quattro numeri, e domani intende di lasciare la commissione a Pasquale di giuocarli al lotto, e, se gua lagna, come pare ne sia

sicura, vuol far costruire una statua della Madonna in luogo di quella che si venera là sul monte, già rotta in più luoghi e tarlata dal tempo. E noti di vantaggio, che, imbattutasi in Calandra, che conosce tante cose occulte, le pronosticò ieri sull'imbunire il futuro che dev'essere per lei una vera cuccagna. Oid' è, che, confrontato l'incontro di Calandra e il sogno, non potè a meno di non riconoscervi un avviso e un favore del Cielo, e, già s'intende, vuole mandarlo ad effetto scrupolosamente.

20. » Non è ancor finita la relazione, perchè sarebbe un mancar di rispetto al nostro Pievano, che il Ciel lo conservi, quando volessi passar sotto silenzio l'avvenuto qui a Rosalia, che bastò a metterci alquanto di cattivo umore. Ei sa che qui Rosalia, la nostra amica d'antica data fu in poco tempo afflitta dalla morte di una zia, poi del fratello, e infine del padre, e, poverina!, pensando che ha somministrati loro tutti i medicamenti suggeriti dal medico e quegli altri consigliati in segreto da donne intelligenti, e tuttavia se li vide l'un dopo l'altro partire e lasciarla orfana nell'età di soli 45 anni, fa proprio compassione, e vogliamo che più non resti

sola in casa la notte, diversamente si guasta tutto il sangue nelle vene. Infatti ne ha ben ragione, perchè una notte sentì rumore nella vicina camera, proprio come se ci fosse stato Gerolamo suo padre ad aggiustare qualche utensile della campagna, com'era solito fare la sera tornato dal lavoro. Sgomentata all'estremo, uscì precipitosamente di casa, e mentre correva per andarsene in rifugio presso di un'amica, che ha domicilio a cento passi da lei, dopo aver traversata una specie di piccola palude, ove si mette nell'autunno la canapa a macerare, si volge indietro per rassicurarsi alquanto, e vede nel buio una fiammella che la seguiva nella direzione del suo cammino, allora, gridando e raddoppiando la fretta, camminava e guardava, e si avvide che la fiammella continuava a tenerle dietro. Buon per lei che non tardò a toccare la soglia della casa a cui erasi indirizzata, e potè trovare in Aurelia ogni conforto, e per quella notte se ne stette a riposare nel letto della sua amica, per nulla curando d'aver lasciata aperta la porta di casa, la quale bisogna sia stata custodita dagli Angeli, perchè, tornata l'indomani a sole ben alto, trovò che ci man-

cava nulla. La cagione poi di questo spavento è perchè quella fiammella le faceva vedere l'immagine or del padre, or del fratello defunti, come quelli che volevano darle avviso che bisognavano di suffragi; ed essa sempre portata per i suoi cari parenti subito il mattino dispensò a quattro ragazzi orfani tre misure di farina, e ne ebbe per ciò le nostre congratulazioni. »

21. « Avete finito? » così prese a dire il Pievano sempre dolce e tutto di nome e di fatti D. Pazienza, « che Dio vi benedica! Voi potete vantarvi di conservare la fama che in tutti i tempi si è acquistata il sesso femminile per sapere colla massima disinvoltura superare le difficoltà di esporre le proprie e le altrui idee, e far passare per bagatelle da nulla le più badiali superstizioni. Però non dovete esser defraudate di una meritatissima lode, ed è che si sia potuto giungere alla fine del discorso collo scorno dei vostri calunniatori prima che la notte fosse di troppo inoltrata. È vero che parlò una sola, ma avendo le altre taciuto, parmi, che rispondendo a Cecilia, ciascuna potrà prendersi quel che le si appartiene, se pure il tutto non farà per tutte.

22. » Voi mi diceste che si deve tener

conto del primo incontro che accade nel primo di dell'anno, come quello che ci rivela la nostra sorte avvenire. Se fosse come voi dite, una bella faccenda sarebbe da qualche tempo toccata a me che incontrai tre anni or sono nel primo uscire del dì della Circoncisione un sordo-muto più vecchio di me di un anno, eppure invece di andarmene afflitto per essermi abbattuto in costui, posso assicurarvi di non aver mai passata giornata più lieta, commentando appunto, secondo la vostra superstizione, il fatto accadutomi, e considerando lo stato di un Parroco che non parla e non sente. Per contrario vi posso assicurare, che mi trovo padronissimo dell'udito e della favella, e perciò eccovi una prova lampante della ridicolaggine di questa osservazione superstiziosa. La ragione di ciò è riposta ben alto, imperciocchè chi regola gli affari tutti degli uomini e delle cose è la divina Provvidenza, e non il caso, e d'altronde la Provvidenza non manda avvisi così puerili; e poi se avesse una qualche importanza e influenza questo incontro, buono o cattivo egli si sia, con l'andamento dei nostri affari, allora l'uomo potrebbe da se stesso crearsi e stabilirsi il suo avvenire, disponendo le cose

In maniera che questo incontro fosse sempre un incontro che promettesse vita, sanità, danari, bellezza, fortuna, gioventù, e così andiam discorrendo, la qual cosa è troppo lepida per non riconoscerne di bollo la goffaggine di questa superstizione. Finalmente noi vedremo tenersene conto non solo dagli idioti, ma eziandio dalle persone sagge e dabbene, le quali invece vi ridon sopra ben di cuore. E così pure devi far tu, o Peppina, deponendo per conseguenza ogni speranza e ogni timore che sien fondati su quell'incontro, abbandonando la tua sorte alla buona guardia di Dio, e ritenendo che una giovane pari tua debbe nemmeno fermarsi sull'idea, tanto meno trattare di matrimonio, imperocchè prima è d'uopo conoscere quali siano i disegni di Dio sulla tua persona. Bada bene adunque di regolarti come hai sentito, e ritieni che non è il caso di abbracciare rassegnazione di so ta, ma è dover tuo rigettare questa superstizione.

23. » Maddalena poi l'ha fatta ancor più madornale, perchè, dopo aver sognati dei numeri, vuole giuocarli, quasi vi sia ragion di credere nei sogni. Ma da quando in qua, buona gente che

siete!, tenete per rivelazioni del Cielo le fantasie le più strambe? Capperi! par proprio che tra voi e il Cielo vi sia la più confidente dimestichezza! Parliamo sul serio. Non vi nego che Dio possa parlar in sogno, come già fece a S. Giuseppe, ma quel che vi nego è che debbansi o si possano attribuire a Dio certi sogni, che, ben lungi dal farci migliori, ci apron la via a mancare contro il primo comandamento della legge di Dio. I sogni son cagionati dagli umori del corpo, i quali muovono la fantasia con rappresentare oggetti conformi ai medesimi umori, e ben sovente procedono dai pensieri precedentemente avuti in seguito ad oggetti contemplati, a discorsi uditi o fatti, a persone con cui lungo la giornata si ebbe a trattare insieme. Dimodochè è palese abbastanza, che i sogni non possono somministrarci regole e norme pel nostro operare. Questo sia detto in generale, e veniamo a noi. Maddalena ha sognato dei numeri, e vuol giuocarli. Ora io dico, chi sarà l'autore di questo sogno di Maddalena da poter restarsene tranquilli fino a deporre al banco del lotto sonanti monete colla certa speranza di intascare de' bei marenghini?

Dio non lo può essere, perchè non promuove cosa che alla fin dei conti si oppone ai buoni costumi. Or, siccome il giuoco si oppone ai buoni costumi, perchè trascina il giocatore al disprezzo delle leggi divine ed umane, dunque Dio non può esserne autore. Lo sarà forse il demonio? Ma se così fosse, Maddalena non si accingerebbe a giuocare per non trovarsi in sì detestabile compagnia. Chi dunque può essere la causa del sogno di Maddalena? Nient'altro che la sua fantasia, la quale nella notte finì di compiere il lavoro della giornata, voglio dire Maddalena sicuramente lungo il di avrà pensato al lotto, ai numeri, al guadagno, e così andiam discorrendo, ed ecco il perchè nella notte ebbe quel sogno. Vi sarà dunque ragione lodevole nel calcolar sopra a ciò che la fantasia ci presenta? No al certo. Non basta ancora, Maddalena si rese ancor più colpevole dall'istante che s'incoraggiò nel suo divisamento dopo che udì quella donna, che passa in tutto il paese per una donna incredula e di pessimi costumi, augurarle un prospero avvenire. Lasciamo stare che la furbacchiona potè da qualcuno sapere l'idea di Maddalena, e quindi lusingarla colle sue finte ciancie; tuttavia ditemi per

fede vostra, perchè mai ci credete, se non per una segreta persuasione che la Calandra conosca proprio l'avvenire? Ora ditemi schiettamente, volete che Dio riveli i suoi segreti ad una donna perduta e scandalosa? Certo che no. Dunque Maddalena la farebbe da stolta quando, disingannata stasera, si permettesse di giuocare i soldi, che per altro le sono necessari per i suoi quotidiani bisogni. Dopo che fu introdotto il giuoco del lotto, migliaia di giocatori toccarono con mano che i numeri sognati non sono migliori dei numeri non sognati, e videro che questa è un'ampia porta per andarne alla malora. Ah! ah! Maddalena mi ha capito: son contento, e spero che rimetterà a Dio e non al vizio del giuoco il desiderio delle sue visite ai Santuari della Mamma nostra celeste.

24. » Prima di finirla con queste superstizioni, debbo ancora soddisfare alle cose dette da Rosalia. Essa fu visitata in poco tempo dal Signore, il quale volle mettere alla prova la sua virtù, e questo per un riguardo mi accora non poco, perchè i tribolati sono posti in una gran tentazione di perdere il frutto del loro stato con mancare poi di rassegnazione. Rosalia; adesso

è il tempo che voi mettiate in pratica il precetto che tutti ci riguarda, di servir Dio. cioè tanto nel di della gioia, come nel di della sventura. Non è mestieri poi ch'io qui vi ammonisca sul credito superstizioso di certe medicine suggerite da donne che se ne intendono di ciò come un spazzacamino s'intende di musica. Dio quando manda un' infermità passeggera per uno de' suoi santi fini, allora a tempo debito assiste il medico onde ordini il necessario per il riacquisto della perduta sanità, quando poi manda un' infermità che ha da portarci alla tomba, allora ci fosser pure tutti i medici del mondo a curar il malato, si applicassero tutti i rimedi trovati finora, ogni cosa sarebbe inutile, e in mezzo a tante provvidenze l'infermo se ne morrebbe senza fallo. Basta ciò per farvi far un equo giudizio di queste ridicole medicine e di queste donne famose per impostura. Veniamo adesso alle paure che Rosalia ebbe dei morti. Anzi tutto dovete notare, che secondo il Catechismo una persona appena morta è giudicata da Dio e immediatamente se ne va al suo destino, e dopo questa separazione che fa la morte, tutti i rapporti dei vivi coi defunti stanno sol più

nel potersi giovare da' superstiti le perdute persone coi suffragi, e nel potersi pregare dai morti per i superstiti. Quanto poi riguarda le apparizioni dei morti sulla terra, dirò che è una cosa possibile, e accadde qualche volta, che comparvero a bene dei sopravissuti. Con ciò però non intendo di autorizzarvi a credere, che ogniqualevolta persona al mondo afferma aver sentito o veduto un defunto, si abbia proprio a credere che vi sia stata un'apparizione; diversamente, all'udirsi dagli ignoranti così spesso parlare di comparse dei defunti, dovremmo conchiudere che i morti bazzichino più tra i vivi di quello che dimorino nell'altro mondo. Venendo poi più davvicino al caso di Rosalia dirò, che un qualunque, il quale venga a perdere una persona amata, con cui ebbe la più stretta dimestichezza o per abitazione, o per parentela, o per amicizia, ecc., non ne perde sì facilmente la memoria. Ora questo pensiero, che non ci lascia il di e ci inquieta la notte, fa sì che non sol la memoria si ravviva, ma di più si scalda la fantasia, l'immaginazione, e talvolta, rivedendo i luoghi da essi una volta frequentati, o maneggiando le cose da lor trattate, o richiamando in

certe determinate circostanze i loro atti e discorsi, per la accennata fresca e viva reminiscenza siam portati a figurarceli vicini o presenti, e immaginarceli occupati alla tale o tal altra opera, a crederli ancora con noi quando nol sono più. Qui sta il secreto per cui tanti e tanti non sanno darsi pace quando alcuno li avverte del loro inganno, e vorrebbero con una tutt' altro che lodevole ostinazione farci passare per un fatto reale quello che non è altro che effetto della bollente fantasia. E siccome le donne son più inchinevoli a lasciarsi sedurre dalla immaginazione, così chi vanta di più queste apparizioni son esse. Io non so dir altro a Rosalia, se non che deponga i suoi timori per non esser questi menomamente appoggiati. Che cosa dirò poi di quell'altro infantile timore di Rosalia, che correndo verso la casa di sua amica si vide una fiamma seguirla nel suo cammino, una fiamma che senz'altro preambolo volle battezzare per l'anima d'uno de' suoi cari parenti che ultimamente avea piantato? Voi siete da compatire, se non sapete rendermi ragione di questi fuochi, ma nol siete più quando me li fate passare per anime dei defunti

Queste fiammelle sono fuochi fatui, che si sollevano dai terreni umidi e paludosi, com'era l'indicato, e si veggono più specialmente ove stanno sepolte sostanze animali, come ne' cimiteri. E perchè sono leggerissimi, questi fuochi svolazzan per l'aria seguendo il movimento di questa, così che chi li fugge, traendo l'aria dietro di sè, trae ancora quella fiammella, e chi corre loro incontro, spingendo l'aria dinanzi a sè, spinge ancora quella fiammella. Questo fenomeno che si osserva più specialmente nella state, quando il calore rende più attiva la putrefazione delle sostanze animali e lo sviluppo dei fluidi aeriformi, che si producono: questo fenomeno, o meteora, come avete sentito, è un semplicissimo fatto, che, invece di formare il terrore del volgo che a questa vista schiamazza e fabbrica le favole le più ridicole, dovrebbe porgere argomento ad una risata di cuore. »

Il Pievano, veduto che tutti eran soddisfatti, ricordò loro, che se volevan recitar la corona, egli sarebbesi rimasto in mezzo a loro. Se ci fosse stato concesso di esservi presenti, avremmo veduto come quella buona gente, semplice

quanto volete, senza distinzione d'uomini e di donne, ma piamente santa e santamente cristiana si pose ad invocar Maria Immacolata, la quale dal Cielo non avrà tralasciato di prenderli sotto la sua protezione.

Lettori del *Galantuomo*, questa scena che vi ho dipinta, è un fatto storico, o meglio ancora una sintesi di fatti di cui sarete forse stati voi medesimi oculari e auricolari testimoni. Ad ogni modo terminando vi dirò: state saldi nella dottrina della Cattolica Chiesa, e allora eviterete di peccare contro la fede dando orecchio ai racconti erronei e superstiziosi. Nelle epoche più irreligiose, come la nostra è, son grandi le superstiziose aberrazioni, ed è facil cosa, che, cessando di creder bene, si creda male, e si finisca la vita con un tardo disinganno che poi si ebbe torto a regolarsi così. Di modo che badate che il demonio col mezzo di tante moltiplicate sue astuzie, e di tanti suoi rappresentanti non vi derubi il prezioso deposito della fede con farvi prendere per errori le verità credute da diciotto secoli e insegnate dalla Chiesa, e scambiare per verità gli errori già cento e mille volte condannati

non sol dalla Chiesa, ma dal buon senso. Badate che ai giorni nostri avvi una congiura contro le anime sinceramente cattoliche, congiura che ha per infernale scopo di battezzare per superstizione il Catechismo, la Pasqua, i Sacramenti, il Credo, la Chiesa, le cerimonie, le feste, le reliquie e la malizia stessa dei più orrendi peccati; badate che è vicino per tutti quel giorno, in cui ci sarà caro il poter dire: non declinai nella mia fede nè a destra, nè a sinistra, ma credetti con tutta la possibil fermezza quel che ha sempre creduto la Chiesa. Vivete, o carissimi, vivete felici.

MEIST TOMA 'L PASTISSÈ

CANSSON

A Turin j'è un pastissè ,
 Che fasend 'l so mestè,
 As vagnava dij quatrin
 Da catesse pan e vin.
 A la fin dij so ses meis
 A trovava pa gran peis
 Tirè fora quaich lireta
 Per 'l fit d'soa botegheta.
 Ma, per fessla ancora mej,
 J'è sautaje ant ij cavej
 D'ambrassè la profession
 D'coui ch'a vendo j pantalon.
 As cherdya d'fesse sgnor
 Negossiand al di d'lavor
 E a la festa ancora d' pi,
 Com'a fan ant cousti di.
 Ma 'l pover om trop ignorant
 Dai ebreo e dai mercant
 S'è catasse d'bruti rost,
 Nen però con so peit cost.
 Per podeje mostrè i dent
 Ai so neuvi concurrent,
 E per drit e per travers
 J'e toucaje vende al pers.

Cosa falo chiel anlora
 Per nen vedse a la malora ?
 S'è butà a fè l'artajor
 E 'l domesti e dco 'l brindor.
 Ma bin prest nost bon Tomà
 S'è veduse despiantà,
 Con na testa da tupin,
 Senza credit e quatrin.
 Per boneur l'avia n'amis ,
 Ch'a l'a daje un bon avis,
 Mac disendje : o pastissè,
 Torna, torna al to mestè.
 Ma 'l consei l'a pa piasù
 Al nost pover folfotù,
 Che, dasend na socrolà
 Dle soe spale, as l'è svignà.
 L'a duvert peui un bocion
 Frequentà da ogni plandron,
 Dov'as parla d'ogni afè ,
 Dov'as trata a tut andè.
 Da d'gent grama e da d'birbant,
 Ch'a son fasse protestant
 Per letura d'quaich gazeta,
 Per speranssa d'quaich mojeta :
 A comensa meist Tomà
 A senti dle folairà
 Da coui certi avocaton
 Ch'as na treuva a ogni canton.

Anche chiel dà soe seutensse
 Con d'raon le pi melense
 E con d'miseri sofism
 A combat 'l catechism.
 Pia part ant certe cose
 Nen trop giuste e religiose,
 La soa testa l'è scaudà,
 Soa conssienssa l'è ancio cà.
 Quindi as fica fin a j'eu j
 Drint a certi grossi ambreu j
 D' scomuniche tremende,
 Che per autr'a veul pà intende.
 Ma sarà gnente scusa
 Per la soa temerità,
 Mentre a veul esse cristian
 A la moda dij pagan.
 N'autr amis anche codin
 L'a vedulo una matin
 Ch' l'avia d'eu j parej d'un gat,
 E coria come un mat.
 Con bel deuit a l'a fermalo,
 E peui anche interrogalo
 Per aveje quaich indissi,
 E presteje bon ufissi.
 Meist Toma s'è sgavasase
 Con le solite grimasse,
 Calunniand i Vesco e i fra,
 E negand ogni vrità.

O che scena! senti un gnoc
 Ch'sensa studi a trincia a toc
 I gran dogmi d'nostra Fede,
 Dij quai l'è la Cesa erede.
 'L so amis lo lassa di
 Fin ch' Tomà l'avu fini;
 Peui ai parla francament,
 Com'as dis, fora dij dent:
 Sastu nen ch' la Fede sola
 A l'è coula che an consola,
 E che, an mes a tanti guaj,
 L'è la guida dj mortai?
 Sastu nen ch' nostr' opinion
 A peul fene indigestion,
 Se i volejso da orgoglios
 Fè valeje nostra vos?
 Gesù Crist, prima vrità,
 L'à abbastansa già parlà;
 Disnenv secoi son la scola
 D' infalibil soa parola.
 A la Cesa l'à promess
 'L so agiut, so spirit stess,
 E l'à dit ch' giammai l' infern
 Tamprà giù so sant guern.
 Sòvra Pietro l'è fondà
 Cousta Cesa fortunà,
 E San Pietro viv ancor
 Ant' i Papa sucessor

Mach guardand cousta cadena,
 Ai veul pà tropa gran pena
 Per conosse 'l tribunal
 Ch'a decid 'l bin e 'l mal.
 J'opinion a veno e van,
 Come l'onde dl' Oceàn;
 Ma la Cesa cambia mai,
 A l'à i dogmi sempre uguai.
 A son piene dle soe glorie
 Le profane e sacre istorie;
 Tutti ancontra a coula pera
 I nemis s'son rot la cera.
 Al present e anche ant l'avni
 I vedrouma sempre d'pi
 Ch'a l'è invan voleje urtè
 Contra 'l trono d' San Pè.
 Ah! pitost statne content
 De coui santi insegnament,
 Ch'as ricevo bei e fait,
 Come 'l pcit a ciucia 'l lait
 T'as rason, Tomà l'à dje,
 Se le cose son pariye,
 Venta bin ch'i buta sust,
 E ch'i pensa un po' pi giust.
 Ma per quant al temporal,
 J'era trop inans 'l mal.
 E Tomà, dop quaich vicenda.
 'L pajreul bsogna ch'a venda.

S'è giuntasse una frevela
 E una piaga maligneta;
 L'ospital l' à plane cura;
 Ecco l'ultima aventura.
 A sarja men desgrassià,
 Quant a l'anima, Tomà,
 S'a rangeisa bin ardi
 J so cont prima d'meuri.
 Noi almen ans le soe spale
 Amparouma a scansè d' fale,
 Che aj va d'pena a riparè,
 E che an peulo rovinè.
 E fratant ognun che attenda
 A soa propria facenda
 Da cristian e con giudissi
 Senza error e senza vissi.
 Così tut saria pasià
 Drint ai borgh e a le sità,
 Se a lasseiso i pastissè
 D'fichè 'l nas an d'autri afè.

FINE.

INDICE

<i>Real Casa di Savoia</i>	pag. 3
<i>Distribuzione delle Quarant' Ore</i>	7
<i>Feste mobili, ecc.</i>	13
<i>Calendario</i>	15
<i>Fiere dello Stato</i>	27
<i>Mercati</i>	42
<i>Tariffa delle monete</i>	46
<i>Valore delle monete estere</i>	47
<i>Conseguenze dei buoni principii</i>	48
<i>L'immagine della Madonna immacolata e Luigi Napoleone imperatore</i>	49
<i>La medaglia miracolosa e l'imperatrice Eugenia</i>	53
<i>Il sacerdote cattolico e l'armata d'Oriente</i>	56
<i>Le Suore di Carità di San Vincenzo de Paoli nella guerra d'Oriente</i>	62
<i>Sentimenti de' soldati dell'armata d'Oriente</i>	68
<i>L'armata sarda nella spedizione d'O- riente</i>	79
<i>Sopra alcune superstizioni popolari</i>	82
<i>Meist Tomà 'l pastissè</i>	122

